



20
20

ARTE PER NOI
ART FOR US
KUNST FÜR UNS

3 incontri

Trevilab
Bolzano

29.10
04.11
18.11

2020



1.

Introduzione *Einführung*

2.

Incontri
Treffen

3.

Curricula
Lehrpläne

4.

Colophon
Kolophon



ARTE PER NOI, promosso dall'Ufficio Cultura della Provincia Autonoma di Bolzano, compone di tre appuntamenti che invitano esperti, artisti, curatori, storici dell'arte, operatori, produttori e appassionati a confrontarsi su esperienze professionali di crescita e soddisfazione, di fatica, e impegno, con l'obiettivo di immaginare pratiche inedite e azioni innovative.

I tre incontri, testimoniati e sintetizzati in questa pubblicazione digitale, aprono un percorso di riflessione sull'arte e per l'arte. In relazione con la quotidianità, questi dialoghi aperti alla discussione e alla critica, hanno l'obiettivo di cogliere nuove opportunità e sfide future.

Arte per Noi nell'anno 2020 è un percorso che impone rinnovate attenzioni e sensibilità che l'arte vive e suggerisce nell'ambiente emozionale e sociale che ci circonda.

Das vom Amt für Kultur der Autonomen Provinz Bozen geförderte Projekt ARTE PER NOI besteht aus drei Treffen, die Experten, Künstler, Kuratoren, Kunsthistoriker, Akteure, Produzenten und Kunstliebhaber dazu einladen, über bereichernde, erfüllende, anstrengende und anspruchsvolle Berufserfahrungen zu diskutieren, mit dem Ziel, neue Praktiken und innovative Aktionen zu entwickeln.

Die drei Treffen, die in dieser digitalen Publikation zusammengefasst werden, laden zu einer Reflexion über die Kunst und für die Kunst ein.

Diese eng mit dem Alltag verbundenen Dialoge sind offen für Diskussionen und Kritik und zielen darauf ab, neue Chancen wahrzunehmen und sich künftigen Herausforderungen zu stellen. Im Jahr 2020 führt die Veranstaltungsreihe ARTE PER NOI neue Formen der Aufmerksamkeit und des Bewusstseins ein, die uns von der Kunst in unserem emotionalen und sozialen Umfeld vorgelebt werden.

1 FIAT 127 Special (Camaleonte)
- Museion version, 2020 ©
Cristian Chironi
Cubo Garutti - Piccolo
Museion, Bolzano.

*FIAT 127 Special (Camaleonte)
- Museion version, 2020 ©
Cristian Chironi
Das Kleine Museion - Cubo
Garutti, Bozen.*



2

2

Elena Mazzi, *Avanzi*, 2015
(courtesy l'artista,
galleria Ex Elettronica;
ph. Andras Calamandrei).

Elena Mazzi, *Avanzi*, 2015
(courtesy der Künstlerin,
galleria Ex Elettronica;
ph. Andras Calamandrei).

Presupposto di ARTE PER NOI è l'insostituibile relazione esperienziale con l'arte, ancora più evidente nelle manifestazioni della contemporaneità per la loro natura sperimentale.

In questa direzione il progetto ha previsto 3 incontri in presenza, aperti a pubblici allargati, ciascuno dei quali strutturato con numerosi relatori provenienti dall'Italia e dall'Europa. Obiettivo: in un tempo difficile indagare aspetti e condizioni del sistema dell'arte, con un occhio di attenzione allo status dell'artista.

Il secondo lockdown, nonostante gli sforzi e le volontà comuni, purtroppo non ha permesso in presenza la realizzazione degli incontri al Trevilab di Bolzano, centro culturale dell'Ufficio Cultura Italiana della Provincia Autonoma di Bolzano. Ma la disponibilità dei relatori, la regia sempre da Bolzano e le piattaforme digitali hanno reso comunque possibile lo svolgersi degli appuntamenti e la loro condivisione digitale allargata.

Ogni appuntamento ha visto la compresenza tra 4 e 6 relatori e ha basato la sua struttura sull'analisi di esperienze distinte per personalità, professioni e ruoli (artisti, curatori, direttori, critici, operatori, ...) su tre macro aree di interesse: premi, bandi, professioni e opportunità; l'attualità di artisti e operatori; come immaginare nuove pratiche partecipative.

A ciascuno dei relatori è stato chiesto un confronto non mediato sulla traccia tematica, affrontata e svolta secondo la propria esperienza e sensibilità: storie, idee, condizioni, successi e fallimenti, con l'obiettivo di contribuire ad una riflessione sensibile al cambiamento reale, quindi capace di sollecitare nuove prospettive nella condivisione. Nell'arte infatti, la condivisione di esperienze e di risultanze, di progetti e di opere, è da sempre una strategia vincente che non sminuisce, ma anzi rafforza, l'autorialità e la professionalità dei suoi attori nelle vaste comunità sociali. Un'opportunità che è forse la più grande scommessa sulla partecipazione.

Voraussetzung für ARTE PER NOI ist das unersetzliche auf Erfahrung beruhende Verhältnis zur Kunst, das in den zeitgenössischen Werken aufgrund ihres experimentellen Charakters noch offensichtlicher ist. Dahin gehend sah das Projekt drei für ein breites Publikum zugängliche Präsenzveranstaltungen jeweils mit zahlreichen Rednern aus Italien und Europa vor. Ziel war es, in dieser schwierigen Zeit die verschiedenen Aspekte und den Zustand des Kunstsystems mit einem besonderen Augenmerk auf den Status der Künstler zu untersuchen.

Trotz des guten Willens aller und der gemeinsamen Bemühungen konnten die Treffen aufgrund des zweiten Lockdowns leider nicht als Präsenzveranstaltungen im Trevilab, dem Kulturzentrum der Abteilung Italienische Kultur der Autonomen Provinz Bozen, abgehalten werden. Dank der Bereitschaft der Redner, der Regie aus Bozen und der digitalen Plattformen konnten die Treffen aber nichtsdestotrotz stattfinden und digital für ein breites Publikum zugänglich gemacht werden. An jedem Treffen nahmen zwischen vier und sechs Redner teil. Die Struktur der Veranstaltungen basierte jeweils auf der Analyse unterschiedlicher Erfahrungen, je nach Persönlichkeit, Beruf und Rolle (Künstler, Kuratoren, Direktoren, Kunstkritiker, Akteure usw.), wobei der Schwerpunkt auf drei Makro-Interessensgebieten lag: Auszeichnungen, Ausschreibungen, Berufe und Chancen; die aktuelle Situation der Künstler und Akteure; die Entwicklung von partizipativen und innovativen Praktiken.

Jeder Redner wurde dazu eingeladen, unvermittelt auf das vorgegebene Thema einzugehen und dieses auf der Basis seiner eigenen Erfahrung und Sensibilität zu behandeln: Geschichten, Ideen, Zustände, Erfolge und Misserfolge sollten zu einer Reflexion beitragen, die für reale Veränderungen empfänglich und somit in der Lage ist, im Austausch neue Perspektiven anzuregen. In der Kunst stellte der Austausch von Erfahrungen und Ergebnissen, Projekten und Werken, nämlich schon immer eine Erfolgsstrategie dar, die die Autorschaft und die Professionalität ihrer Akteure in den breiten sozialen Gemeinschaften nicht mindert, sondern sie sogar verstärkt. So gibt es wohl keine andere Chance, die so stark auf die Partizipation setzt.

Questa piccola pubblicazione è una sorta di sintesi degli incontri per parole chiave, immagini, pillole video. Non si sostituisce agli incontri, ai dialoghi ed alle riflessioni emerse, ma ci permette di trattenerne la traccia e, attraverso le potenzialità del digitale, costruire connessioni. Non sono quindi registrazioni immerse nel flusso della rete, ma un file che ne tiene memoria. Sarà il tempo a dire se dalle riflessioni emerse nasceranno nuove idee e opportunità a favore degli artisti così come progettazioni culturali sia inclusive che competitive. Per questo desidero ringraziare l'Ufficio Cultura della Provincia Autonoma di Bolzano per aver messo in contatto il vicino con il lontano dimostrando che la condivisione è un'opportunità preziosa, ancor più in questi tempi. Grazie infine a tutti i relatori che hanno accolto la richiesta di raccontarsi senza mediazioni condividendo con noi la passione e la fatica dei mestieri dell'arte, speranze e uscite di sicurezza comprese.

Paola Tognon

3 Egeon, Ricorda la bellezza, 2018, Bolzano, vernice su muro, m 10 x 20 (ph. Tiberio Sorvillo).

Egeon, Gedenke des Schönen, 2018, Bozen, Lackfarbe an der Wand, m 10 x 20 (ph. Tiberio Sorvillo).

Diese kleine Publikation ist eine Art Zusammenfassung der Treffen in Form von Stichwörtern, Bildern, Kurzfassungen und Videos. Sie ersetzt nicht die Treffen, die Dialoge und die daraus hervorgegangenen Reflexionen, ermöglicht es uns aber, diese festzuhalten und, durch das Potenzial der Digitalisierung, Verbindungen zu knüpfen. Es handelt sich also nicht um Aufzeichnungen, die in den Weiten des Internets untergehen, sondern um eine Datei, die diese speichert. Die Zeit wird zeigen, ob aus den angestellten Reflexionen neue Ideen und Chancen zugunsten der Künstler sowie inklusive und zugleich kompetitive Kulturprojekte hervorgehen werden. In diesem Sinne möchte ich mich beim Amt für Kultur der Autonomen Provinz Bozen dafür bedanken, dass es die räumliche Distanz überwunden und so gezeigt hat, dass der Austausch besonders in diesen Zeiten eine wertvolle Gelegenheit darstellt. Abschließend gilt mein Dank allen Rednern, die der Einladung gefolgt sind, ihre Geschichte unvermittelt zu erzählen und so die mit den künstlerischen Berufen verbundene Leidenschaft und Mühe, inklusive Hoffnungen und Notausgänge, mit uns zu teilen.

Paola Tognon





Clicca l'immagine per vedere il video

Klicken Sie auf das Bild, um das Video anzusehen

2.

Incontri *Treffen*

3.

Curricula
Lehrpläne

4.

Colophon
Kolophon

1.

Introduzione
Einführung

1° Incontro:

29 ottobre 2020 ore 18:00 | TREVILAB

1. Treffen:

29. Oktober 2020 18:00 Uhr | TREVILAB

Ad Arte: premi, bandi,
professioni, opportunità.

Zur Kunst: Auszeichnungen,
Ausschreibungen, Berufe und Chancen

Antonella Gioli, professore associato Museologia e Critica artistica, direttore Scuola di specializzazione in Beni storico-artistici, responsabile Laboratorio MUSEIA - Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere dell'Università di Pisa

Matteo Piccioni, funzionario Storico dell'arte | Direzione Generale Creatività Contemporanea (MiBACT)

Andrea Mastrovito, artista e regista

Doris Ghetta, direttrice Biennale Gherdëina, gallerista

Coordina **Paola Tognon**

Antonella Gioli, außerordentliche Professorin für Museologie, Kunstkritik und Restaurierung, Direktorin der Scuola di specializzazione in Beni storico-artistici, Verantwortliche des Laboratoriums für Museumskultur MUSEIA, Universität Pisa

Matteo Piccioni, beamteter Kunsthistoriker | Direzione Generale Creatività Contemporanea (MiBACT)

Andrea Mastrovito, Künstler und Regisseur

Doris Ghetta, Direktorin der Biennale Gherdëina, Galeristin

Koordination **Paola Tognon**



4

Andrea Mastrovito, *Very Bad Things*, 2019, matita litografica su righelli, installation view, La Galleria Nazionale, Roma.

Andrea Mastrovito, *Very Bad Things*, 2019, lithographischer Bleistift auf Linealen, installation view, La Galleria Nazionale, Roma.

4

Il primo incontro di ARTE PER NOI, in un tempo di immobilità obbligata delle attività culturali che mostra la fragilità del sistema arte, indaga il tema di premi, bandi, concorsi e residenze nel loro sviluppo storico tra eredità e attualità. L'analisi punta a focalizzarne caratteristiche e funzioni come opportunità di crescita professionale, di visibilità e di sostegno per le pratiche artistiche contemporanee.

In einer Zeit, in der kulturelle Aktivitäten gezwungenermaßen zum Stillstand kommen und sich zeigt, wie zerbrechlich das Kunstsystem ist, untersucht das erste Treffen von ARTE PER NOI Auszeichnungen, Ausschreibungen, Wettbewerbe und Künstlerresidenzen im Hinblick auf ihre historische Entwicklung, ihr Erbe und ihre Aktualität. Dabei liegt der Fokus der Analyse auf den jeweiligen Merkmalen und Funktionen, wie zum Beispiel den Möglichkeiten zur beruflichen Weiterentwicklung, zur Sichtbarkeit und zur Unterstützung der zeitgenössischen künstlerischen Praxis.





5

Andrea Mastrovito, Kickstarting, 2014, grafite su muro, dimensioni ambientali, immagini della performance e dell'installazione permanente presso St. Joseph in Bushwick, Brooklyn NY.

Andrea Mastrovito, Kickstarting, 2014, Graphit auf Wand, die Größe variiert je nach Umgebung, Bilder von Performance und Dauerinstallation in St. Joseph in Bushwick, Brooklyn NY.

Antonella Gioli, sceglie tre esempi storici di premi che possono essere testimonianza di importanti cambiamenti sociali. Il Prix de Rome che è stato per tre secoli il più importante in Europa, antesignano della residenza artistica, connesso ad un momento di esposizione pubblica e alla pratica di recensioni e dibattiti che esitano nelle prime pubblicazioni di critica d'arte. Un premio che apre alla mondanità sottraendo l'arte ai soli ambiti di corte e mediando con nuovi strumenti e atteggiamenti il rapporto tra la società borghese e la figura dell'artista.

Nel secolo successivo l'esempio si costruisce sui concorsi che bandisce nel 1859 il Governo Provvisorio Toscano, appena unitosi al Regno d'Italia. Grazie ad un programma culturale dettagliato, le opere scelte da una commissione statale sono infatti caratterizzate da un forte senso storico che punta alla formazione di una identità nazionale collettiva; in parallelo i concorsi, educando ai valori politici e pedagogici dello Stato, aprono una nuova relazione tra il pubblico e il mercato dell'arte in forte espansione. Terzo esempio sono i molteplici premi che, nell'Italia distrutta dell'immediato dopoguerra, città, comuni e associazioni bandiscono in grande numero e per i quali l'arte è simbolo e strumento di ricostruzione sociale e morale del Paese.

Antonella Gioli nennt drei historische Beispiele für Kunstpreise, die als Zeugnisse wichtiger gesellschaftlicher Veränderungen gesehen werden können. Der Prix de Rome, der drei Jahrhunderte lang der wichtigste Preis Europas war und als Vorläufer der Künstlerresidenzen gilt, war mit einer öffentlichen Ausstellung sowie mit Rezensionen und Diskussionen verbunden, die zur Veröffentlichung der ersten Kunstkritiken führten. Dieser Preis ebnete den Weg für die Mondanität, indem sie die Kunst von den Adelshöfen entfernte und neue Mittel und Wege fand, um zwischen der bürgerlichen Gesellschaft und der Figur des Künstlers zu vermitteln.

Das Beispiel für das folgende Jahrhundert basiert auf den Wettbewerben, die die provisorische toskanische Regierung im Jahr 1859 kurz nach ihrer Vereinigung mit dem Königreich Italien ausschrieb. Dank eines detaillierten Kulturprogrammes zeichneten sich die von einer staatlichen Kommission ausgewählten Werke nämlich durch ein starkes Geschichtsbewusstsein aus, das auf die Entwicklung einer kollektiven nationalen Identität abzielte. Parallel dazu schufen die Wettbewerbe durch die Vermittlung der politischen und pädagogischen Werte des Staates ein neues Verhältnis zwischen dem Publikum und dem florierenden Kunstmarkt. Als drittes Beispiel dienen die zahlreichen Preise, die im zerstörten Italien der unmittelbaren Nachkriegszeit von Städten, Gemeinden und Vereinen ausgeschrieben wurden und für die die Kunst ein Symbol und ein Mittel für den sozialen und moralischen Wiederaufbau des Landes darstellte.

5



6

Andrea Mastrovito, Babel, 2019, puzzle di copertine di libri, installazione permanente presso Assab One, Milano.

Andrea Mastrovito, Babel, 2019, Puzzle von Buchdeckeln, Dauerinstallation bei Assab One, Mailand.

6

Matteo Piccioni, nel giorno stesso in cui vengono inaugurate a Roma la Quadriennale e l'esposizione del premio AccadeMibact, descrive l'evoluzione delle linee guida dell'Italian Council, il principale strumento di sostegno pubblico per l'arte italiana contemporanea, promosso dalla Direzione Generale Creatività Contemporanea del MiBACT. Italian Council è un programma rivolto al supporto di progetti culturali che promuovono la filiera di eccellenze del panorama artistico italiano. Focus centrale è la promozione, conoscenza e visibilità internazionale dell'arte italiana mediante il finanziamento di mostre e altre forme di promozione all'estero, l'implementazione del patrimonio pubblico, il sostegno per pubblicazioni, le partecipazioni in esposizioni internazionali e grant a sostegno di

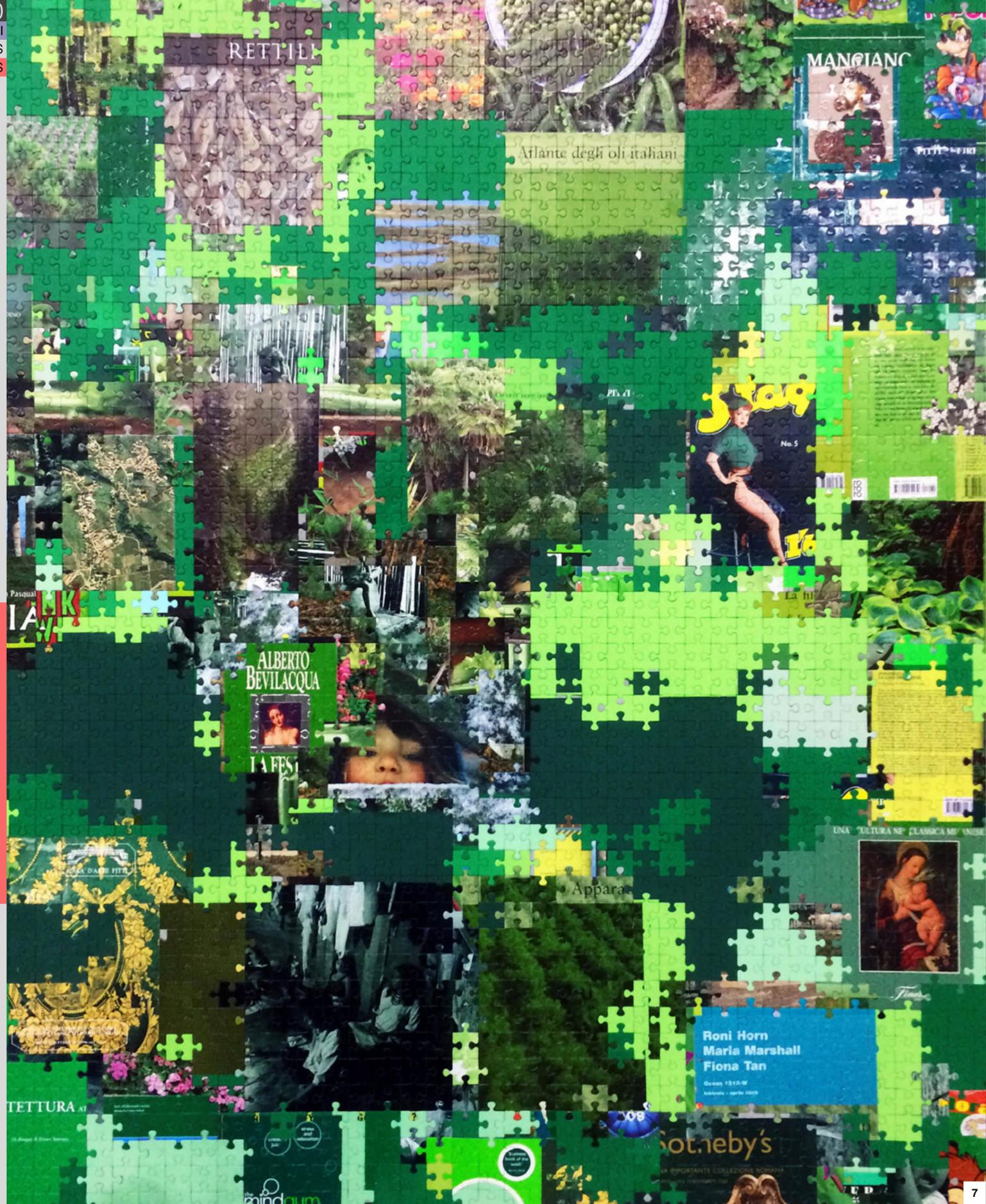
ricerche artistiche e curatoriali meritorie. Ciò accanto alla diffusione e al tracciamento delle migliori strategie di sviluppo dei progetti realizzati grazie a costruttive collaborazioni tra enti pubblici, istituzioni museali, fondazioni, associazioni non profit e partner privati.

In questo particolare momento storico, il MiBACT, sempre attraverso la DGCC, decide di promuovere tre progetti inediti: Cantica 21, insieme al MAECI, per il rilancio dell'arte italiana all'estero nel periodo post-pandemia; Il PAC – Piano per l'Arte Contemporanea per la prima volta aperto a tutti i musei pubblici italiani, non solo statali; il bando Strategia Fotografia rivolto all'acquisizione, committenza, conservazione e valorizzazione della fotografia e della cultura fotografica italiana e internazionale.

Matteo Piccioni beschreibt, am selben Tag, an dem in Rom die Quadriennale und die Ausstellung zum Preis AccadeMibact eröffnet werden, wie sich die Richtlinien des Italian Council geändert haben. Letzteres ist das wichtigste öffentliche Instrument zur Unterstützung der zeitgenössischen italienischen Kunst und wird von der Generaldirektion für zeitgenössische Kreativität (DGCC) des Ministeriums für Kulturgüter, kulturelle Aktivitäten und Tourismus (MiBACT) gefördert. Das Programm Italian Council ist auf die Unterstützung von Kulturprojekten ausgerichtet, die herausragende Leistungen in der italienischen Kunstszene fördern. Das Hauptaugenmerk liegt dabei auf der Förderung, der Kenntnis und der internationalen Sichtbarkeit der italienischen Kunst durch die Finanzierung von Ausstellungen und anderen Förderungsmaßnahmen im Ausland, die Implementierung des öffentlichen Eigentums, die Unterstützung von Publikationen und Teilnahmen an internationalen Ausstellungen sowie durch Stipendien

zur Unterstützung von verdienstvollen künstlerischen und kuratorischen Forschungsarbeiten. Außerdem werden die besten Entwicklungsstrategien der dank konstruktiver Kooperationen zwischen öffentlichen Einrichtungen, Museen, Stiftungen, Non-Profit-Organisationen und privaten Partnern umgesetzten Projekte zurückverfolgt und verbreitet.

In diesem besonderen historischen Moment hat sich das MiBACT entschieden, über die DGCC drei neue Projekte zu fördern: Cantica 21, in Zusammenarbeit mit dem Außenministerium (MAECI), um die italienische Kunst nach dem Ende der Pandemie im Ausland anzukurbeln; PAC – Piano per l'Arte Contemporanea, eine Ausschreibung, an der zum ersten Mal alle, nicht nur die staatlichen, öffentlichen italienischen Museen teilnehmen können; Strategia Fotografia, eine Ausschreibung zum Erwerb, zur Beauftragung, Erhaltung und Aufwertung der Fotografie und der italienischen und internationalen fotografischen Kultur.



L'artista **Andrea Mastrovito** in maniera esplicita racconta in che modo e con quali esiti le sue esperienze di premi e residenze artistiche, soprattutto all'estero, abbiano impresso una svolta significativa nel suo lavoro e crescita professionale. Tra i primi esempi il Premio New York (vinto nel 2007) che proietta l'artista verso strategie e sistemi inediti permettendogli di acquisire, attraverso passaggi spesso complessi sia nel lavoro in studio che nelle relazioni, una professionalità assente nella sua precedente formazione. L'organizzazione del lavoro e la sua visibilità, a partire dagli studio visit per arrivare a progetti di comunità, permettono infatti all'artista di aprire negli anni relazioni con istituzioni e gallerie per avviare progetti complessi come quello del film d'animazione NYSferatu realizzato grazie al contributo dell'Italian Council. In parallelo Mastrovito non nasconde alcune fra le difficoltà che possono caratterizzare premi e residenze: l'inadeguatezza logistica e relazionale, l'esiguità delle risorse rispetto al lavoro degli artisti chiamati, la focalizzazione sul nome del premio più che sulle opere e sugli artisti coinvolti. Alla domanda sull'importanza della partecipazione pubblica nella realizzazione di progetti e opere d'arte in spazi di comunità, Andrea Mastrovito risponde rivendicando un principio di autorialità prima che di funzionalità che deve accompagnarsi ad un processo formativo allargato di accrescimento culturale.

***Andrea Mastrovito** erzählt ausführlich wie und mit welchen Ergebnissen sich seine Arbeit und berufliche Weiterentwicklung durch die Erfahrungen, die er im Rahmen von Auszeichnungen und Künstlerresidenzen vor allem im Ausland gesammelt hat, von Grund auf verändert hat. Eines der ersten Beispiele, über das er spricht, ist der Premio New York, den er 2007 gewonnen hat. Durch den Preis eröffneten sich dem Künstler neue Strategien und Systeme, die es ihm ermöglichten, anhand oft komplexer Umstellungen sowohl in seiner Arbeit im Atelier als auch in seinen Beziehungen, eine Professionalität zu erlangen, die in seiner vorherigen Ausbildung fehlte. Die Organisation der Arbeit und ihre Sichtbarkeit, von Atelierbesuchen bis hin zu Gemeinschaftsprojekten, ermöglichten es dem Künstler im Laufe der Jahre Beziehungen zu Institutionen und Galerien aufzubauen und komplexe Projekte zu starten, wie jenes des Animationsfilms NYSferatu, der dank des Beitrags des Italian Council realisiert werden konnte. Gleichzeitig verbirgt Mastrovito nicht die Schwierigkeiten, die mit Auszeichnungen und Künstlerresidenzen verbunden sein können und nennt einige Beispiele: logistische und relationale Unzulänglichkeiten, die Knappheit der Ressourcen im Verhältnis zu der von den ausgewählten Künstlern geleisteten Arbeit, eine überwiegende Fokussierung auf den Namen des Preises und nicht auf die Werke und die beteiligten Künstler. Auf die Frage, welche Rolle die öffentliche Beteiligung bei der Umsetzung von Kunstprojekten und -werken im öffentlichen Raum spiele, antwortet Andrea Mastrovito, dass die Autorschaft und nicht die Zweckmäßigkeit im Vordergrund stehen müsse. Dieser Grundsatz müsse zudem mit einem erweiterten Bildungsprozess zur kulturellen Bereicherung einhergehen.*

7

Andrea Mastrovito, Babel, 2019, puzzle di copertine di libri, installazione permanente presso Assab One, Milano.
Andrea Mastrovito, Babel, 2019, Puzzle von Buchdeckeln, Dauerinstallation bei Assab One, Mailand.



8

Doris Ghetta ci racconta la nascita della sua avventura nell'arte, dal rifiuto della sua candidatura come volontaria di Manifesta 7 (2008, Trentino Alto Adige/Südtirol) alla proposta e nascita di un coraggioso progetto collaterale in Val Gardena: la Biennale Gherdëina oggi arrivata alla sua VII edizione. A seguire l'apertura di uno spazio espositivo a Ortisei, oggi Galleria Doris Ghetta, con la missione di portare le esperienze di artisti, curatori e critici internazionali in un ambiente specifico; promuovere la comunità artistica locale; costruire tra nord e sud un ponte per i collezionisti del contemporaneo.

Doris Ghetta dirige la Biennale Gherdëina dalla prima edizione, accanto a curatori nazionali e internazionali, Biennale che si caratterizza per l'intensità del dialogo tra ambiente, sperimentazioni artistiche internazionali e locali, arte e artigianato. Un percorso tra opere, progetti site specific, performance e azioni accanto a collaborazioni istituzionali che puntano ad accrescere opportunità e ricerche sulle pratiche artistiche contemporanee in un territorio di confine.

Doris Ghetta erzählt von den Anfängen ihres Abenteuers in der Welt der Kunst – von der Ablehnung ihrer Bewerbung als Freiwillige für die Manifesta 7 (2008, Trentino-Südtirol) bis hin zum Konzept und der anschließenden Umsetzung eines mutigen Begleitprojektes in Gröden: die Biennale Gherdëina, die dieses Jahr bereits ihre 7. Ausgabe feierte. Es folgte die Eröffnung eines Ausstellungsraumes in St. Ulrich in Gröden, die heutige Galleria Doris Ghetta, mit der Mission, die Erfahrungen von internationalen Künstlern, Kuratoren und Kunstkritikern in einem besonderen Ambiente zusammenzuführen; die lokalen Künstler zu fördern; für die Sammler zeitgenössischer Kunst eine Brücke zwischen Nord und Süd zu bauen.

Doris Ghetta leitet die Biennale Gherdëina seit der ersten Ausgabe und wird dabei von nationalen und internationalen Kuratoren unterstützt. Die Biennale zeichnet sich durch die Intensität des Dialogs zwischen Umwelt, internationalen und lokalen künstlerischen Experimenten, Kunst und Handwerk, Elementen, Werken und Projekten aus. Im Mittelpunkt stehen neben Kunstwerken, ortsspezifischen Projekten, Performances und Aktionen auch institutionelle Kooperationen, die darauf abzielen, den Künstlern neue Chancen zu bieten und die zeitgenössische künstlerische Praxis in einem Grenzgebiet näher zu erforschen.



9

8 Andrea Mastrovito, *Le Monde Est Une Invention Sans Futur*, 2019, intarsio ligneo e collage su pavimento, installation view Fondation Bullukian, Lione - Evento ufficiale della 15.ma Biennale di Lione.

Andrea Mastrovito, Le Monde Est Une Invention Sans Futur, 2019, Holzintarsie und Collage auf dem Boden, installation view Fondation Bullukian, Lione - Lyon - Offizielle Veranstaltung der 15. Biennale von Lyon.

9 Andrea Mastrovito, *At The End Of The Line*, 2014, tecnica mista [frottage su carta, grafite su scultura e su muro, plexiglass] dimensioni variabili, installazione presso GAMeC – Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea di Bergamo.

Andrea Mastrovito, At The End Of The Line, 2014, Mischtechnik [Frottage auf Papier, Graphit auf Skulptur und auf Wand, Plexiglas] Variable Größe, installation bei GAMeC – Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea di Bergamo.

2° Incontro:

4 novembre 2020 ore 18:00 | TREVILAB

2. Treffen:

4. November 2020 18:00 Uhr | TREVILAB

Nell'Arte:
artisti e operatori.

*In der Kunst:
Künstler und Akteure.*

Francesca Grilli, artista

Marta Bianchi, cultural project manager |
Careof | The Artist Partners

Elena Mazzi, artista

Caterina Riva, direttrice artistica del
MACTE - Museo di Arte Contemporanea di Termoli

Bart van der Heide, direttore Museion - Bolzano

Marion Piffer Damiani, presidente
Museion - Bolzano

Coordina **Paola Tognon**

Francesca Grilli, Künstlerin

Marta Bianchi, Projektleiterin für Kulturprojekte |
Careof | The Artist Partners

Elena Mazzi, Künstlerin

Caterina Riva, künstlerische Leiterin des
MACTE – Museo d'Arte Contemporanea di Termoli

Bart van der Heide, Direktor des Museion Bozen

Marion Piffer Damiani, Präsidentin des
Museion Bozen

Koordination **Paola Tognon**



10

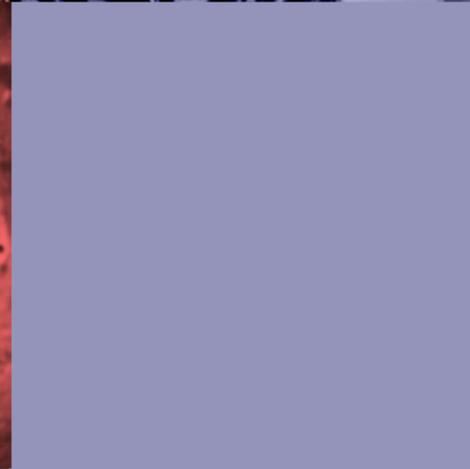
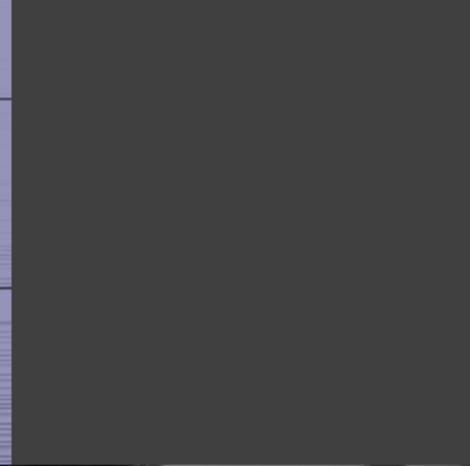
Francesca Grilli con Agata, residenza al Macro, 2012
(ph. Luis Do Rosario).

Francesca Grilli mit Agata, Residenz bei Macro, 2012
(ph. Luis Do Rosario).

10

Lo stato dell'arte e del suo patrimonio è anche quello dei suoi attori: artisti e operatori che appartengono ad un sistema prezioso ma fragile, poco conosciuto, circondato da stereotipi e spesso semplificato in una narrazione fatta di iceberg singolari che vagano nei secoli. Dare voce ad artisti ed operatori significa conoscere il motore di un sistema complesso per immaginarne uno più solido, con un adeguato sviluppo e riconoscimento delle sue autorialità e professionalità.

Die Situation der Kunst und der Kunstschatze entspricht dem der betroffenen Berufsgruppen: Künstler und Akteure gehören einem kostbaren aber zerbrechlichen System an. Dieses ist kaum bekannt und von Stereotypen geprägt, und wird oftmals vereinfacht dargestellt, in Form von einzelnen Eisbergen, die im Laufe der Jahrhunderte umhertreiben. Künstlern und Akteuren eine Stimme zu geben, bedeutet, den Motor eines komplexen Systems zu kennen, um sich ein solideres System vorzustellen, in dem die Autorschaft und die Professionalität der Kunstschaffenden sich angemessen entwickeln können und gebührende Anerkennung finden.





11

11

Elena Mazzi, Self-portrait with a whale backpack, 2018, (courtesy l'artista, galleria Ex Elettronica).
Elena Mazzi, Self-portrait with a whale backpack, 2018, (courtesy der Künstlerin, galleria Ex Elettronica).

Francesca Grilli presenta la complessità del suo lavoro di artista che predilige una tessitura multidisciplinare e si esprime soprattutto attraverso azioni e performance realizzate con performer e regie strutturate. Nel raccontare una carriera europea, sviluppata soprattutto nel nord Europa e in particolare in Olanda e in Belgio, l'artista sottolinea e caratterizza tale opportunità quale conseguenza di un sostegno strutturale che questi paesi offrono allo sviluppo della ricerca, del lavoro e alla stessa sussistenza degli artisti. Esempio portato è quello dello "statuto d'artista" del governo belga: un riconoscimento anche fiscale e amministrativo che a fronte di precise condizioni offre sostegno economico mensile e permette autonomia anche in momenti in cui il lavoro artistico viene meno. In questo argomentare Grilli sottolinea alcune caratteristiche specifiche del suo lavoro nel quale le relazioni familiari sono protagoniste e divengono parte della ricerca e delle produzioni. Un approfondimento che permette di mettere in luce anche l'indivisibile condizione di artista e di madre, difficile da sostenere in paesi dove già la stessa condizione di singolo artista non trova riconoscimento stabile. Nel ricordare la mancanza in Italia di un sostegno strutturale per gli artisti, Francesca Grilli sottolinea però che la sua formazione si lega all'Italia non solo per una geografia personale e culturale ma soprattutto grazie agli importanti appuntamenti che l'Italia organizza ed accoglie come, nel suo caso, l'American Academy a Roma e la Biennale Arte di Venezia ma anche la Centrale Fies con la quale l'artista tratta ormai da 10 anni un lungo rapporto di collaborazione e sostegno. Centrale Fies, che rappresenta per molti artisti una presenza indispensabile per la maturazione di percorsi multidisciplinari e garantisce supporto anche nel caso di insuccesso di un lavoro o di un'opera, viene presentata dall'artista come un positivo modello italiano da sviluppare all'interno di un sistema che consideri importante il ruolo dell'arte e della creatività.

Francesca Grilli spricht über die Komplexität ihrer Tätigkeit als Künstlerin. Sie bevorzugt die Arbeit an multidisziplinären Werken und drückt sich vor allem durch Aktionen und Performances aus, die von Performern dargeboten werden und über eine strukturierte Regie verfügen. Während sie von ihrer europäischen Karriere erzählt, die sie vor allem in Nordeuropa, insbesondere in Holland und Belgien, aufgebaut hat, betont die Künstlerin, dass diese Chance eine Folge der Strukturförderung ist, die diese Länder für die Entwicklung der Forschung und der Arbeit der Künstler sowie für deren Lebensunterhalt bereitstellen. Als Beispiel nennt sie das „Künstlerstatut“ der belgischen Regierung: eine nicht zuletzt steuerliche und administrative Anerkennung, die den Künstlern unter bestimmten Bedingungen eine monatliche finanzielle Unterstützung bietet und es ihnen so ermöglicht, auch in Zeiten, in denen die Arbeit weniger wird, unabhängig zu sein. In ihrer Argumentation hebt Grilli einige spezifische Merkmale ihrer Arbeit hervor, in der die familiären Beziehungen eine zentrale Rolle spielen und Teil der Recherche sowie der künstlerischen Produktion werden. Dieser Schwerpunkt ermöglicht es ihr zudem hervorzuheben, dass Künstlertum und Mutterschaft untrennbar sind und dass sich die Förderung der Künstlerinnen und Mütter in Ländern, in denen schon die Situation der einzelnen Künstler selbst keine dauerhafte Anerkennung findet, als schwierig erweist. Während sie auf den Mangel an Strukturförderung für die Künstler in Italien hinweist, unterstreicht Francesca Grilli jedoch auch, dass ihre Ausbildung nicht nur aus persönlichen und kulturellen Gründen mit ihrem Heimatland verbunden ist, sondern vor allem dank der wichtigen Veranstaltungen, die Italien organisiert und ausrichtet, sowie der entsprechenden Einrichtungen. In ihrem Fall sind dies z. B. die American Academy in Rom und die Biennale Arte in Venedig, aber auch das Zentrum Centrale Fies, mit dem die Künstlerin seit nunmehr zehn Jahren zusammenarbeitet und von dem sie unterstützt wird. Centrale Fies stellt für zahlreiche Künstler, die einen multidisziplinären Werdegang anstreben, eine unerlässliche Einrichtung dar und garantiert eine Unterstützung auch für den Fall, dass eine Arbeit oder ein Werk ohne Erfolg bleibt. Francesca Grilli stellt das Zentrum als ein positives italienisches Modell vor, das es innerhalb eines Systems, das die Rolle der Kunst und der Kreativität für wichtig erachtet, weiterzuentwickeln gilt.



12

Francesca Grilli, *Ossido Ferrico*, 2013, Padiglione Italia alla 55. Biennale di Venezia.

Francesca Grilli, *Ossido Ferrico*, 2013, Italienischer Pavillon in der 55. Biennale Venedig.

12

Marta Bianchi si racconta iniziando dalle esperienze maturate, a partire dal 2009, nell'ideazione e realizzazione di progetti educativi e nella produzione di opere filmiche.

Il suo racconto offre una panoramica della sua carriera presso Careof, organizzazione non profit attiva dal 1987 a Milano per la promozione e supporto agli artisti italiani con un archivio - in continua espansione - che include 8.000 titoli video e 14.000 cataloghi.

La sua narrazione sottolinea i pregi e la flessibilità del lavoro in una struttura "storica" ma indipendente mettendo in luce le collaborazioni avviate grazie all'incontro con territori e pubblici diversi, tra cui lo scambio con gli studenti della Monash University in Australia, paese nel quale Marta Bianchi nel 2013 ha scelto di vivere un'esperienza professionale. Tra le attività anche la collaborazione con Sky Italia per il programma - premio ArteVisione: un progetto attivo dal 2011 che, tramite open call, sostiene produzioni video di artisti italiani o residenti in Italia under

40. Marta Bianchi sintetizza la crescita graduale e l'attuale struttura di ArteVisione: un workshop di alta professionalità offerto a 10 artisti selezionati, un premio di produzione ad un artista, la diffusione dell'opera risultante su Sky Arte e, dal 2015 al 2017, anche l'acquisizione dell'opera da parte del Museo del Novecento di Milano accanto alla circuitazione all'interno di musei italiani (MAXXI, Mart, Villa Croce, Madre). La disamina di questo progetto prosegue da un lato sottolineando l'importanza di guardare continuamente ai bisogni del contesto in cui si opera e dall'altro evidenziando come per un'organizzazione non profit quale Careof sia complesso "capitalizzare" e veder riconosciuto sul medio-lungo periodo il valore del lavoro necessario alla produzione di opere che circuitano e ottengono molto successo. Infine Marta Bianchi, quale manager culturale, segnala anche l'esperienza in AWI (Art Workers Italia, associazione fondata a luglio 2020) per dare voce alle istanze delle lavoratrici e lavoratori che operano nell'ambito dell'arte contemporanea in Italia.

Marta Bianchi schildert ihren Werdegang ab 2009, ausgehend von den Erfahrungen, die sie im Rahmen ihrer Spezialisierung in den Bereichen Planung und Durchführung von Bildungsprojekten und Produktion von Filmen gesammelt hat.

Ihre Erzählung bietet einen Überblick über ihre Karriere bei Careof, einer Non-Profit-Organisation zur Förderung und Unterstützung von italienischen Künstlern, die seit 1987 in Mailand aktiv ist. Das stetig wachsende Archiv der Organisation umfasst 8.000 Videos und 14.000 Kataloge.

Marta Bianchi unterstreicht die Vorzüge und die Flexibilität der Arbeit in einer „historischen“ aber unabhängigen Einrichtung und hebt dabei die dank des Kontakts mit verschiedenen Regionen und Publikumsgruppen entstandenen Kooperationen hervor. So spricht sie zum Beispiel vom Austausch mit den Studenten der Monash University in Australien – einem Land, in dem Marta Bianchi 2012 berufliche Erfahrung gesammelt hat. Zu ihren Tätigkeiten zählt auch die Zusammenarbeit mit Sky Italia für das Programm ArteVisione und den gleichnamigen Preis. Dabei handelt es sich um ein seit 2011 laufendes Projekt, das über einen Open Call Videoproduktionen von italienischen oder in Italien ansässigen Künstlern unter 40 unterstützt.

Marta Bianchi fasst die schrittweise Entwicklung und die derzeitige Struktur von ArteVisione wie folgt zusammen: ein höchst professioneller Workshop, zu dem zehn ausgewählte Künstler eingeladen werden, ein Geldpreis, der einen der Künstler bei der Produktion seines Videos unterstützt, die Ausstrahlung des daraus resultierenden Werks auf Sky Arte und, von 2015 bis 2017, neben der Zirkulation des Werks in verschiedenen italienischen Museen (MAXXI, Mart, Villa Croce, Madre) auch dessen Erwerb durch das Museo del 900 in Mailand. Die gründliche Analyse dieses Projekts unterstreicht einerseits wie wichtig es ist, die Bedürfnisse des Bereichs, in dem man tätig ist, ständig im Blick zu haben; andererseits zeigt sie auf, wie komplex es sich für eine Non-Profit-Organisation wie Careof gestaltet, den Wert der Arbeit, die hinter der Produktion von weit verbreiteten und sehr erfolgreichen Werken steckt, zu „kapitalisieren“ und mittel- bis langfristig anerkannt zu sehen. Abschließend weist Marta Bianchi, die als Kulturmanagerin tätig ist, auch auf ihre Erfahrungen in der im Juli 2020 gegründeten Vereinigung AWI (Art Workers Italia) hin, deren Ziel es ist, den Instanzen der zeitgenössischen Kunstschaaffenden in Italien eine Stimme zu verleihen.



13

13

Museion (ph. Othmar Seehauser).
Museion (ph. Othmar Seehauser).

L'artista **Elena Mazzi** sceglie di raccontarsi con l'avvio del suo percorso di formazione e la sua prima residenza presso Botkyrka Konsthall nel 2010, all'interno di Fittja, una delle città satellite che circonda il centro di Stoccolma. Le cosiddette New Towns che, progettate tra gli anni '50 e '60 per distribuire fuori del centro storico l'aumento della popolazione, sono oggi considerate un esperimento fallimentare: piccoli ghetti, all'interno dei quali gli svedesi non vogliono più vivere. È qui che alcune realtà artistiche non profit interagiscono proponendo nuovi modelli di residenze artistiche, cercando di realizzare nuovi laboratori sperimentali per artisti che garantiscano loro ciò che non si trova altrove: il tempo e lo spazio necessario di una ricerca in sinergia con l'ambiente circostante. Occasione straordinaria di flessibilità, di vicinanza alla comunità e a ricercatori di altre discipline (socio-politiche, architettoniche) che costituiscono tutt'oggi la principale modalità di lavoro dell'artista. Sempre sul binario delle esperienze di rilevanza, Elena Mazzi racconta la sua partecipazione alla Helsinki International Artist Program in Finlandia, dove riscontra un'attenzione particolare per le esigenze degli artisti che possono essere ospitati con il proprio nucleo familiare e dove viene privilegiato il tempo necessario per un lavoro di ricerca esonerando l'artista dalla pressione di una frettolosa e vincolante fase di produzione. Su questi presupposti Elena Mazzi individua nel tempo della ricerca la risorsa fondamentale e gli strumenti necessari del suo lavoro che le permettono di affrontare tematiche diverse, vivere i territori e stabilire relazioni anche con persone che non conoscono la pratica artistica. Un confronto che arricchisce il suo operato richiamando in parallelo l'attenzione di un pubblico allargato sul sistema dell'arte. In Italia Mazzi segnala le organizzazioni non profit che spesso, pur con povertà di mezzi e a volte senza piena consapevolezza, creano legami strutturali con gli artisti favorendo uno scambio culturale, frutto di stima reciproca, che li supporta nel lungo periodo.

Elena Mazzi fa parte di AWI (Art Workers Italia), gruppo informale, autonomo e apartitico, di lavoratrici e lavoratori delle arti contemporanee, formatosi su base partecipativa nel contesto dell'attuale crisi dovuta alla pandemia di Covid-19. Gli obiettivi del gruppo sono il riconoscimento delle specificità delle professioni che operano nell'arte contemporanea, la regolamentazione dei rapporti di lavoro, la redistribuzione delle risorse, la riforma e il ripensamento delle logiche dell'intero settore.

*Die Künstlerin **Elena Mazzi** erzählt vom Beginn ihrer Ausbildung und von ihrer ersten Teilnahme an einer Künstlerresidenz im Jahr 2010 in der Botkyrka Konsthall, in Fittja, einer der Satellitenstädte in der Umgebung von Stockholm. Die sogenannten New Towns, die zwischen den Fünfziger- und Sechzigerjahren geplant wurden, um die wachsende Bevölkerung außerhalb des Stadtzentrums zu verteilen, gelten heute als gescheitertes Experiment: als kleine Ghettos, in denen die Schweden nicht mehr leben möchten. Genau dort bieten einige Non-Profit-Kunstorganisationen neue Künstlerresidenz-Modelle an, um innovative Versuchslaboratorien zu schaffen, die den Künstlern das garantieren, was man sonst nirgends findet: die notwendige Zeit und den Raum für eine Recherche in Synergie mit der Umgebung. Dies stellt eine einzigartige Gelegenheit dar, um flexibel zu sein und Nähe zur Gemeinschaft und zu in anderen (gesellschaftspolitischen, architektonischen) Disziplinen tätigen Forschern aufzubauen, was bis heute die wichtigste Arbeitsweise der Künstler darstellt. Eine weitere relevante Erfahrung, von der Elena Mazzi erzählt, ist ihre Teilnahme am Helsinki International Artist Program in Finnland, wo den Bedürfnissen der Künstler besondere Beachtung geschenkt wird. Letztere können nämlich zusammen mit ihrer Kernfamilie untergebracht werden. Zudem wird der für eine Forschungsarbeit nötigen Zeit Priorität eingeräumt, indem die Künstler vom Druck befreit werden, der mit einer übereilten, verpflichtenden Produktionsphase verbunden wäre. Auf dieser Grundlage betrachtet Elena Mazzi die Zeit der Recherche als entscheidende Ressource und als erforderliches Werkzeug für ihre Arbeit, das es ihr ermöglicht, verschiedene Themen zu behandeln, die entsprechenden Regionen zu erleben und auch zu Personen, die nicht mit der künstlerischen Praxis vertraut sind, Beziehungen aufzubauen. Diese Konfrontation bereichert ihre Tätigkeit und lenkt gleichzeitig die Aufmerksamkeit eines breiteren Publikums auf das Kunstsystem. Als italienisches Beispiel nennt Mazzi die Non-Profit-Organisationen, die oft, wenn auch mit begrenzten Mitteln und manchmal ohne sich dessen wirklich bewusst zu sein, strukturelle Verbindungen mit den Künstlern schaffen, und so einen kulturellen Austausch fördern, der auf gegenseitiger Wertschätzung beruht und langfristig eine Unterstützung darstellt.*

Elena Mazzi ist Mitglied bei AWI (Art Workers Italia), einer informellen, autonomen und unparteilichen Gruppe von zeitgenössischen Kunstschaffenden, die im Kontext der aktuellen Covid-19-Pandemie und der damit verbundenen Krise auf partizipativer Basis entstanden ist. Zu den Zielen der Gruppe zählen die Anerkennung der Besonderheiten der Berufsgruppen, die im Bereich der zeitgenössischen Kunst tätig sind, die Regelung der Arbeitsverhältnisse, die Umverteilung der Ressourcen sowie ein Umdenken und eine Reform des gesamten Sektors.



14

Caterina Riva si racconta attraverso alcuni passaggi significativi della sua esperienza professionale, illustrando soprattutto esperimenti, occasioni e incontri con artisti, critici e curatori all'estero. Uscita dall'Italia per la necessità di raggiungere interessanti e proficue esperienze lavorative, dopo aver fondato a Londra un project space non profit che ha portato ad una piattaforma di sperimentazione e pensiero, a 31 anni diviene direttrice di Artspace a Auckland, uno spazio importante per la sua storia di attivazione culturale da parte della comunità. Qui Riva si forma attraverso un'attenta programmazione rivolta alle molteplici comunità presenti sul territorio, attività che richiede un cambiamento di linguaggio e un rinnovato sistema di ascolto. Dopo questa proficua esperienza, rinunciando a deludenti occasioni professionali in Europa, Riva si sposta a Singapore con l'incarico della programmazione educativa all'interno della galleria di un'accademia privata. Inizia qui il suo interesse verso il linguaggio digitale e la sua influenza nella produzione artistica; una ricerca che porta tutt'oggi nell'incarico di neo-direttrice del MACTE. A solo un anno di vita del Museo di Arte Contemporanea di Termoli, Caterina Riva assume il compito di immaginare e creare una nuova funzione museale e anticipa metamorfosi e trasformazioni all'interno del Museo, basato su una collezione di quasi 500 opere raccolte grazie al Premio Termoli, uno dei più longevi in Italia e che verrà nuovamente indetto nel 2021.

Caterina Riva gewährt Einblick in einige bedeutende Abschnitte ihres beruflichen Werdegangs und veranschaulicht dabei vor allem Experimente, Chancen und Begegnungen mit Künstlern, Kunstkritikern und Kuratoren im Ausland. Sie verließ Italien, um interessante und nützliche berufliche Erfahrungen zu sammeln. In London gründete sie einen Non-Profit-Project-Space, aus dem eine Versuchs- und Reflexionsplattform hervorging. Im Alter von 31 Jahren übernahm sie dann die Direktion von Artspace in Auckland, einer Galerie, deren Bedeutung auf ihre durch den kulturellen Aktivismus der Gesellschaft geprägte Geschichte zurückzuführen ist. Dort betreute Riva ein Projekt, das sich an die zahlreichen ansässigen Gemeinschaften richtete und entwickelte sich so weiter. Diese Tätigkeit erforderte eine andere Ausdrucksweise und einen erneuerten Zuhör-Prozess. Nach dieser bereichernden Erfahrung schlug Riva Jobangebote in Europa aus, die nicht ihren Erwartungen entsprachen, und zog nach Singapur, wo sie für die Bildungsprojekte in der Galerie einer privaten Akademie verantwortlich war. Während dieser Zeit begann sie sich für digitale Ausdrucksformen und deren Einfluss auf das künstlerische Schaffen zu interessieren. Diese Recherche führt sie heute in ihrer Funktion als neue Direktorin des MACTE weiter. Nur ein Jahr nach der Gründung des Museums für zeitgenössische Kunst in Termoli übernimmt Caterina Riva die Aufgabe, eine neue Funktion für das Museum zu finden und zu schaffen, und nimmt Metamorphosen und Transformationen innerhalb des Museums vorweg. Die Kollektion des Museums besteht aus knapp 500 Werken, die dank des Premio Termoli gesammelt werden konnten. Der Preis, einer der ältesten italienischen Kunstpreise, wird 2021 erneut ausgeschrieben.



15

14 FIAT 127 Special (Camaleonte) - Museion version, 2020 © Cristian Chironi, Museion Bolzano.

FIAT 127 Special (Camaleonte) - Museion version, 2020 © Cristian Chironi, Museion Bozen.

15 Sonia Leimer, Space Junk, 2020, exhibition view, Museion (courtesy dell'artista, Galerie Nächst St.Stephan Rosemarie Schwarzwälder; ph. Luca Guadagnini).

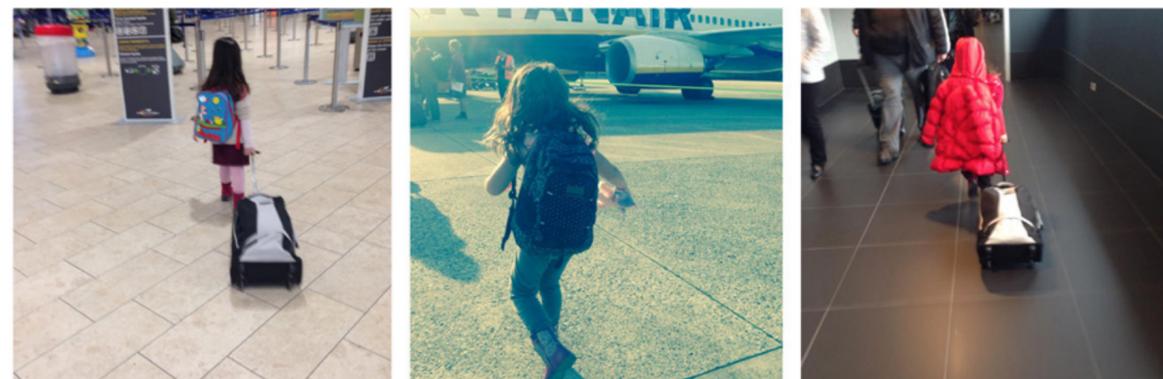
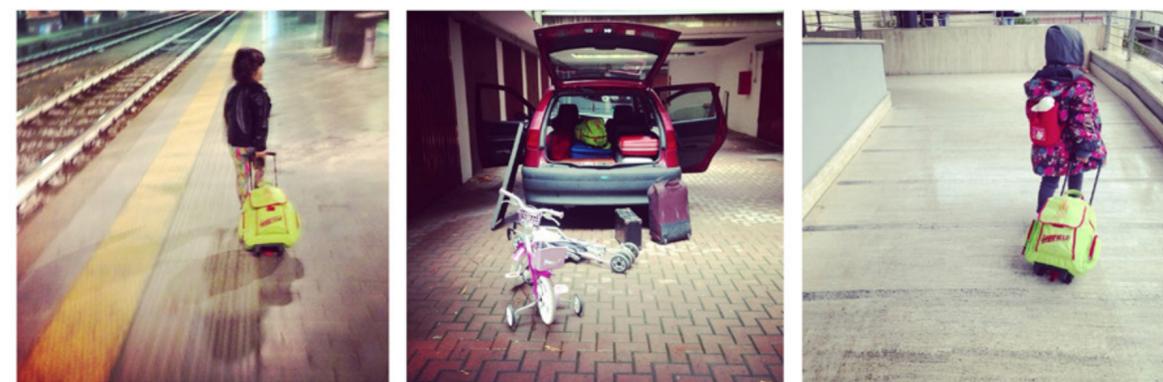
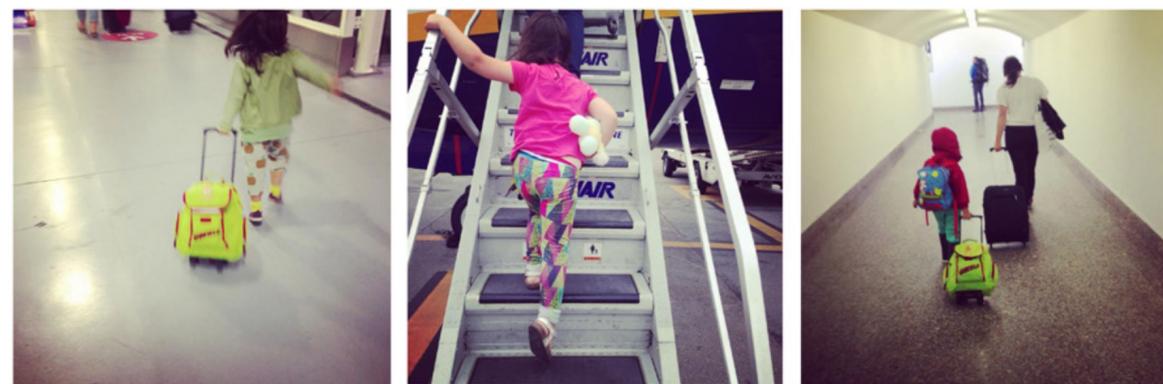
Sonia Leimer, Space Junk, 2020, exhibition view, Museion (courtesy der Künstler, Galerie Nächst St.Stephan Rosemarie Schwarzwälder; ph. Luca Guadagnini).

Bart van der Heide, che ha un percorso professionale strettamente connesso alle istituzioni pubbliche, molte delle quali di lunga storia e tradizione, ci racconta il suo interesse per il lavoro a Bolzano, cioè in un museo la cui storia decennale risulta essere in realtà brevissima. Van der Heide la definisce infatti una start-up se comparata al modo in cui i musei hanno costruito il loro profilo nella storia. In questa precisa e rinnovata visione Museion è ancora impegnato in un processo di coinvolgimento della propria comunità nel trasmettere rilevanza e responsabilità civica propria dell'istituzione.

In questa direzione Bart van der Heide intende quindi sviluppare un'identità propria di Museion, anche all'interno del confronto internazionale, per dar luce ad un museo più democratico, un luogo dove la società ritrovi sé stessa nel dibattito contemporaneo.

Bart van der Heides berufliche Laufbahn ist eng mit öffentlichen Einrichtungen verbunden, von denen viele eine lange Geschichte und Tradition aufweisen. Er erzählt uns, was er interessant findet an der Arbeit in einem Bozner Museum, dessen mehrere Jahrzehnte lange Geschichte sich in Wirklichkeit als sehr kurz erweist. Van der Heide definiert das Museion nämlich als Start-up, verglichen mit der Art und Weise, wie die Museen in der Geschichte ihr Profil entwickelten. Laut dieser klaren, neuen Vision befindet sich das Museion noch in einem Prozess, der darauf abzielt, die eigene Gemeinschaft in die Übermittlung der Bedeutung und der Verantwortung der Einrichtung für die Stadt miteinzubeziehen.

In diesem Sinne beabsichtigt Bart van der Heide, eine eigene Identität für das Museion zu entwickeln, auch innerhalb des internationalen Vergleichs, um ein demokratischeres Museum zu schaffen, einen Ort, in dem sich die Gesellschaft in der zeitgenössischen Diskussion wiederfindet.



Marion Piffer Damiani rileva come il difficile e doloroso periodo di chiusura dovuto al secondo lockdown sia motivo di rapido ripensamento di tutta l'istituzione che, già nella prima fase di chiusura, ha dimostrato straordinaria energia nello sforzo di supporto e divulgazione dell'arte contemporanea attraverso nuove modalità di incontro. In questa attenzione segnala come fondamentale la necessità del contatto con il pubblico. Durante la prima fase di chiusura, le iniziative online di "TeleMuseion" avevano proposto interviste con le artiste e gli artisti, approfondimenti sulle mostre in corso e attività di mediazione da casa rivolte a tutte le età e alle differenti tipologie di pubblico. In autunno, già prima del secondo lockdown, è stato lanciato il nuovo Museion Bulletin, piattaforma editoriale online trilingue, che raccoglie memorie, dibattiti e snodi interdisciplinari. Il Bulletin si propone quindi come strumento di informazione e condivisione allargata voluto dal neo-direttore Bart van der Heide.

Marion Piffer Damiani sottolinea infine l'importanza della nomina su scala internazionale di un nuovo direttore per Museion. Tra gli obiettivi quello di un approccio di sviluppo che rafforzi il ruolo e il profilo dell'istituzione.

Marion Piffer Damiani verrät, wie die schwierige und schmerzhaft Schließung des Museion aufgrund des zweiten Lockdowns Anlass zu einem schnellen Überdenken der gesamten Einrichtung gegeben habe. Bereits während der ersten Schließungsphase hatte das Museum besonders viel Energie in die Unterstützung und Verbreitung der zeitgenössischen Kunst durch neue Begegnungsmöglichkeiten gesteckt. Laut Marion Piffer Damiani hat dabei die Notwendigkeit des Kontakts mit dem Publikum eine entscheidende Rolle gespielt. Während der ersten Schließungsphase wurden im Rahmen der Online-Initiativen von „TeleMuseion“ Interviews mit den Künstlerinnen und Künstlern sowie Einblicke in die laufenden Ausstellungen und Vermittlungsformate angeboten, die von zuhause aus in Anspruch genommen werden konnten und sich an alle Altersklassen sowie an die verschiedenen Publikumsgruppen richteten. Im Herbst, schon vor dem zweiten Lockdown, wurde dann das neue Museion Bulletin gestartet, eine dreisprachige Online-Redaktionsplattform, die Erinnerungen, Diskussionen und interdisziplinäre Schnittpunkte sammelt. Das vom neuen Direktor, Bart van der Heide, eingeführte Bulletin dient also als Instrument zur Information und zum Austausch mit einem erweiterten Publikum.

Abschließend betont Marion Piffer Damiani, wie wichtig die Ernennung des neuen Direktors für das Museion auf internationaler Ebene sei. Zu den angestrebten Zielen zählt ein Entwicklungsansatz, der die Rolle und das Profil der Einrichtung verstärkt.

16

Varie foto di Agata in viaggio
(ph. Francesca Grilli).

Verschiedene Fotos von Agata auf Reisen,
(ph. Francesca Grilli).

3° Incontro:

18 novembre 2020 ore 18:00 | TREVILAB

3. Treffen:

18. November 2020 18:00 Uhr | TREVILAB

ARTE PER NOI Workshop:
immaginare nuove pratiche partecipative.

ARTE PER NOI Workshop:
Partizipative und innovative Praktiken.

Alfredo Pirri, artista e docente

Daniele De Luigi, curatore,
Fondazione Modena Arti Visive

Gabriele Tosi, curatore indipendente

Egeon, artista

Coordina **Paola Tognon**

Alfredo Pirri, Künstler und Dozent

Daniele De Luigi, Kurator,
Fondazione Modena Arti Visive

Gabriele Tosi, selbständiger Kurator

Egeon, Künstler

Koordination **Paola Tognon**



17

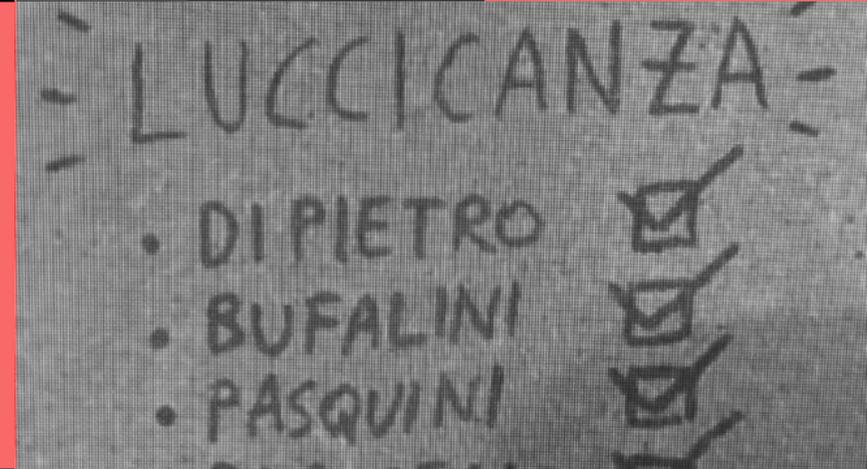
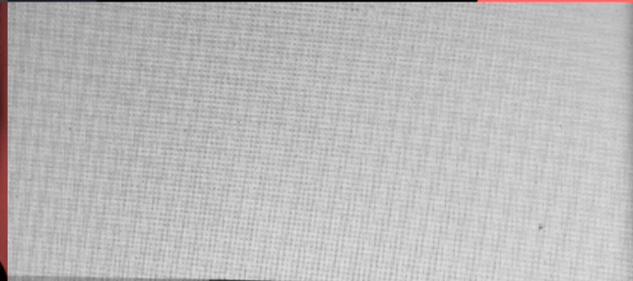
Alfredo Pirri e Studio PROAP Lisbona, 2020,
Studio per Compagni e Angeli - Carcere di Turi, Render.

Alfredo Pirri e Studio PROAP Lisbona, 2020,
Studie für Compagni e Angeli - Carcere di Turi, Render.

17

L'attualità della nostra condizione rende il tema della partecipazione ancora più stringente ma offre in contemporanea l'opportunità del suo ripensamento nel dialogo tra esperienze e sensibilità, realizzazioni e riflessioni. Ci sono movimenti artistici e percorsi singolari, nel passato e nel presente, che basano ideazione e sviluppo, processi e pratiche, sul concetto di partecipazione. In parallelo, argomento del confronto tra artisti e curatori di questo workshop, vi sono stati e vi sono progetti culturali e istituzionali, singolari e plurali, che hanno individuato nella strategia della condivisione e della partecipazione nuovi obiettivi per metodi e programmi di lavoro.

Die aktuelle Situation verleiht dem Thema der Partizipation noch mehr Dringlichkeit, bietet gleichzeitig aber auch die Möglichkeit, es in einem Dialog zwischen Erfahrungen und Sensibilitäten, Werken und Reflexionen zu überdenken. Sowohl in der Vergangenheit als auch in der Gegenwart gibt es Künstlerbewegungen und Werdegänge einzelner Künstler, deren Planung und Entwicklung, Prozesse und Praktiken auf dem Konzept der Partizipation basieren. Parallel dazu – womit wir beim Thema der Diskussion zwischen Künstlern und Kuratoren in diesem Workshop wären – gab und gibt es kulturelle und institutionelle Einzel- und Gruppenprojekte, die sich die Strategie des Austausches und der Partizipation als Ziel für neue Arbeitsweisen und -programme gesetzt haben.





18

18 Egeon, Prato, 2020, Trento, vernice su muro, m 16 x 6 (ph. dell'artista).

Egeon, Prato, 2020, Trento, Lackfarbe an der Wand, m 16 x 6 (ph. der Künstler).

Alfredo Pirri svolge un ripensamento critico del concetto di partecipazione in relazione all'opera d'arte la cui qualità, tanto visibile quanto nascosta, consiste innanzitutto nel mostrarsi come una forza attiva e coinvolgente che ci cambia, pur rimanendo imprevedibile attraverso il linguaggio. La sua narrazione si concentra su tre progetti attualmente in corso d'opera in Italia, i quali, non essendo ancora pronti ad accogliere le dinamiche presenti dentro le opere medesime, richiedono uno sforzo per la loro comprensione e immaginazione. Queste opere tentano di aprire forme di partecipazione nuova, non solo del pubblico ma anche da parte di chi le ha commissionate e volute.

Il primo progetto prevede la creazione di un centro culturale nel cuore di una colossale fabbrica di cemento in attività, luogo di produzione che coinvolge una grande comunità di lavoratori ed è costantemente in contatto con il territorio circostante. Per questo progetto Pirri propone una domanda sul concetto di partecipazione - quante persone si devono incontrare perché vi sia partecipazione? - rispondendo con una forma aperta alla complessità contemporanea - da due a mille e oltre. Su questo presupposto il progetto - in collaborazione con l'architetto Paolo Desideri - propone aree di dimensioni differenti che contribuiscono a creare un'arena unitaria nella quale saranno possibili forme diverse di incontro, di scambio culturale e umano.

Il secondo lavoro mostrato da Pirri è dedicato ad Antonio Gramsci e nasce dal bisogno di rendere accessibile, se non fisicamente almeno otticamente, la sua cella nel carcere di Turi che, seppure sia monumento nazionale, rimane inaccessibile perché situata all'interno di un penitenziario in uso. L'opera, in collaborazione con lo studio di architettura PROAP di Lisbona, costituisce una cerniera fra la città e il carcere costituendosi come osservatorio e punto di vista che ne scavalca percettivamente il muro perimetrale. Il progetto rende quindi possibile raggiungere visivamente la cella unendo l'esterno con l'interno. Un caso di partecipazione a distanza che mette in atto una sorta di "potenza della visione". Il terzo progetto propone invece una riflessione sulla contemplazione: l'opera in realizzazione si posiziona all'ultimo piano di un palazzo attualmente a cielo aperto, un luogo nel quale il visitatore potrebbe incontrare nient'altro che sé stesso. La domanda che propone l'artista è se la contemplazione sia parte costitutiva dell'essere partecipativo dell'opera.

Tutte questioni che nelle conclusioni di Alfredo Pirri possono essere accolte dentro un universo partecipativo reso maggiormente possibile dalla fiducia nell'arte e non, necessariamente, negli artisti. Fiducia che assume una dimensione collettiva al punto da renderne irreali e superflue ogni forma di proprietà. Solo così l'arte può dirsi realmente partecipata.

Alfredo Pirri überdenkt das Konzept der Partizipation im Hinblick auf Kunstwerke kritisch. Sowohl die sichtbare als auch die versteckte Qualität eines Kunstwerkes besteht nämlich vor allem darin, sich als aktive, mitreißende Kraft zu zeigen, die uns verändert, aber trotzdem nicht in Worte gefasst werden kann. Seine Erzählung konzentriert sich auf drei laufende Projekte in Italien, die noch nicht so weit sind, die in den Werken selbst vorhandenen Dynamiken aufzunehmen, weshalb es einer Anstrengung bedarf, um sie zu verstehen und sie sich vorzustellen. Diese Werke versuchen, neue Formen der Partizipation zu ermöglichen, die nicht nur das Publikum, sondern auch die Auftraggeber miteinbeziehen.

Das erste Projekt sieht die Errichtung eines Kulturzentrums im Herzen einer riesigen, noch aktiven Zementfabrik vor. Die Produktionsstätte umfasst eine große Arbeitergemeinschaft und steht ständig mit dem Umland in Kontakt. Für dieses Projekt wirft Pirri eine Frage zum Konzept der Partizipation auf – wie viele Menschen müssen sich treffen, damit eine Partizipation stattfindet? – und antwortet mit einer Formulierung, die für die zeitgenössische Komplexität offen ist – zwischen zwei und tausend oder mehr. Unter dieser Voraussetzung sieht das in Zusammenarbeit mit dem Architekten Paolo Desideri geplante Projekt Bereiche unterschiedlicher Größe vor, die zur Schaffung eines einheitlichen Bereichs beitragen, in dem verschiedene Formen von Treffen, von kulturellem und zwischenmenschlichem Austausch, möglich sein werden.

Die zweite von Pirri vorgestellte Arbeit ist Antonio Gramsci gewidmet und entsteht aus der Notwendigkeit, dessen Zelle im Gefängnis von Turi, wenn nicht physisch wenigstens optisch, zugänglich zu machen. Die Zelle ist zwar ein nationales Denkmal, bleibt aber unzugänglich, da die Haftanstalt, in der sie sich befindet, in Betrieb ist. Das Kunstwerk, das in Zusammenarbeit mit dem lisabonischen Architekturbüro PROAP umgesetzt wird, stellt ein Bindeglied zwischen der Stadt und dem Gefängnis in Form eines Observatoriums und Blickwinkels dar, das dessen Außenmauer visuell überwindet. So verbindet das Projekt das Innere des Gefängnisses mit der Außenwelt und ermöglicht es, visuell in die Zelle zu gelangen. In diesem Fall handelt es sich also um eine Partizipation aus der Ferne, die eine Art „Macht der Sicht“ umsetzt. Das dritte Projekt stellt hingegen eine Reflexion über die Betrachtung an: Das Werk, das in der Umsetzungsphase ist, befindet sich im letzten Stockwerk eines Gebäudes, derzeit unter freiem Himmel, also an einem Ort, an dem der Besucher nur auf sich selbst treffen könnte. Dabei wirft der Künstler die Frage auf, ob die Betrachtung einen grundlegenden Bestandteil des partizipativen Charakters eines Werkes darstellt.

All diese Fragen können laut Alfredo Pirris Schlussfolgerungen in einer partizipativen Welt Platz finden, die vor allem durch das Vertrauen in die Kunst und nicht unbedingt in die Künstler möglich gemacht wird. Dieses Vertrauen nimmt eine kollektive Dimension an, die so weit geht, dass jegliche Form von Eigentum unreal und überflüssig wird. Nur so kann sich die Kunst wirklich partizipativ nennen.



19

19

Alfredo Pirri, Compagni e Angeli - Roma, 2019, Auditorium Parco della Musica, misura ambiente.

Alfredo Pirri, Compagni e Angeli - Roma, 2019, Auditorium Parco della Musica, die Größe variiert je nach Umgebung.

Daniele De Luigi presenta alcuni progetti curatoriali, realizzati a Reggio Emilia, nei quali gli artisti e l'utilizzo prevalente del medium fotografico hanno composto una progettualità relazionale dedicata a specifiche aree e comunità del territorio urbano. Le sintetiche descrizioni permettono a De Luigi di segnalare, tra gli esiti, gradi differenti di partecipazione da parte dei cittadini, elementi che manifestano da una parte la necessità di immaginare in anticipo l'esito del lavoro artistico in rapporto al contesto sociale, storico e urbanistico, dall'altra l'importanza di accettare la componente aleatoria che caratterizza l'incontro tra l'idea preliminare e le realtà di riferimento.

Tra i primi esempi quello nel 2007 con l'artista Giorgio Barrera invitato a realizzare un progetto sul quartiere popolare INA-Casa Rosta Nuova, nell'ambito del festival Fotografia Europea. La mostra, poi appositamente allestita in uno dei tanti negozi sfitti, oltre a portare il Festival nel quartiere, ha innescato un forte riconoscimento identitario grazie al meccanismo di rappresentanza collettiva, tra realtà e finzione, scelto dall'artista. Barrera infatti con il suo ciclo *Attraverso la finestra*, in accordo con i cittadini che hanno scelto di partecipare, ha scelto di fotografare dall'esterno degli edifici le persone che vi abitavano utilizzando le finestre come palcoscenici dai quali le persone liberamente interpretavano se stessi.

Un secondo esempio, per un'analogia committente nel quartiere Gattaglio di Reggio Emilia, è quello con l'artista Elena Arzuffi che, utilizzando la fotografia, il disegno, il suono e il video, ha tratteggiato l'universo interiore di un personaggio immaginario che si confina in un esilio domestico. Una scelta - che appare oggi premonitrice - nella quale Elena Arzuffi rilegge il tessuto urbano attraverso un filtro soggettivo in cui gli stati emotivi contano più dei fatti concreti.

Tra gli altri esempi portati da Daniele De Luigi, quello nel 2017 con il duo Calori & Maillard, selezionato nell'ambito del bando Panorami contemporanei e luoghi in trasformazione promosso dalla DGAACP del MiBACT. Dopo un periodo in residenza a Reggio, le artiste hanno realizzato un lavoro sulle ex Officine Reggiane, luogo chiave nella storia politica e sociale della città, per indagarne criticità e potenzialità e prospettare scenari futuri attraverso la fotografia, la scultura e la performance. Nel loro progetto incentrato sull'uso delle forme architettoniche come rappresentazione del potere, hanno messo in scena per un photoshooting due personaggi enigmatici e simbolici. Le fotografie sono state poi esposte nei billboard dei viali cittadini con l'intento di provocare un corto circuito visivo attraverso immagini in grande formato che offrivano molteplici livelli di lettura.

Daniele De Luigi stellt einige in Reggio Emilia umgesetzte kuratorische Projekte vor, die durch die Künstler und die überwiegende Nutzung des Mediums Fotografie einen relationalen Projektcharakter annehmen, der bestimmten Bereichen und Gemeinschaften des Stadtgebiets gewidmet ist. Die kurzen Beschreibungen ermöglichen es De Luigi, eines der Ergebnisse hervorzuheben, nämlich die Unterschiede im Grad der Beteiligung vonseiten der Stadtbevölkerung. Diese Unterschiede zeigen einerseits, dass es notwendig ist, sich das Ergebnis der künstlerischen Arbeit in Bezug auf den sozialen, historischen und urbanistischen Kontext im Voraus vorzustellen und andererseits, wie wichtig es ist, den Zufallsfaktor, der das Aufeinandertreffen zwischen Vorstellung und Bezugsrealität charakterisiert, zu akzeptieren.

Eines der ersten Beispiele stammt aus dem Jahr 2007. Damals wurde der Künstler Giorgio Barrera gebeten, im Rahmen des Festivals Fotografia Europea ein Projekt im Arbeiterviertel INA-Casa Rosta Nuova umzusetzen. Die anschließende Ausstellung, die eigens in einem der zahlreichen leerstehenden Geschäfte veranstaltet wurde, brachte nicht nur das Festival in das Viertel, sondern führte dank des vom Künstler gewählten Mechanismus der kollektiven Repräsentation, zwischen Realität und Fiktion, auch zu einer starken Identifizierung. Für seinen Zyklus *Attraverso la finestra* hatte Barrera nämlich in Absprache mit den Bürgern, die zur Teilnahme bereit waren, entschieden, von außerhalb der Gebäude die Menschen zu fotografieren, die dort lebten. Dabei verwendete er die Fenster als Bühne, ausgehend von der die Personen frei entschieden, wie sie sich selbst darstellen wollten. Ein zweites Beispiel betrifft einen vergleichbaren Auftrag im Viertel Gattaglio in Reggio Emilia, in dessen Rahmen die Künstlerin Elena Arzuffi mithilfe von Fotos, Zeichnungen, Klängen und Videos die Innenwelt eines fiktiven Charakters, der sich in ein häusliches Exil zurückzog, grob skizzierte. Diese Entscheidung – die heute wie ein Omen erscheint – ermöglichte es Elena Arzuffi, das Stadtgefüge durch einen subjektiven Filter, in dem die Gefühlszustände mehr zählten als die konkreten Fakten, neu zu interpretieren.

Ein weiteres von Daniele De Luigi genanntes Beispiel bezieht sich auf das Duo Calori & Maillard, das 2017 die vom Ministerium für Kulturgüter, kulturelle Aktivitäten und Tourismus geförderte Ausschreibung Panorami contemporanei e luoghi in trasformazione gewonnen hat. Nach der Teilnahme an einer Residenz in Reggio Emilia realisierten die beiden Künstlerinnen ein Projekt zu den Ex Officine Reggiane, einem Schlüsselort in der politischen und sozialen Geschichte der Stadt, um deren kritische Punkte und Potenziale zu untersuchen und mittels Fotografie, Bildhauerei und Performances entsprechende Zukunftsszenarien darzulegen. In ihrem Projekt, in dessen Mittelpunkt die Verwendung der architektonischen Formen als Machtdarstellung stand, setzten die Künstlerinnen zwei geheimnisvolle, symbolische Figuren für ein Photoshooting in Szene. Die Fotos wurden anschließend in der Stadt auf den Reklametafeln der Alleen ausgestellt, mit der Absicht, durch Bilder im Großformat, die zahlreiche Interpretationen zuließen, einen visuellen Kurzschluss auszulösen.



20

Alfredo Pirri, Studio per installazione permanente Kursaal Bari, 2020, Tecnica mista su carta, cm 35 x 59.

Alfredo Pirri, Studie für Dauerinstallation Kursaal Bari, 2020, Gemischte Technik auf Papier, cm 35 x 59.

20

Gabriele Tosi descrive l'opera d'arte come l'accesso a un territorio alieno e artificiale, da scoprire e da vivere. Una visione che può contrapporsi a quella più comune che intende l'opera come un dispositivo di relazione con il territorio e con la realtà.

Attraverso esempi di progetti specifici e recenti da lui curati (Luccicanza, Localedue, Bologna; Marcello Spada, Chunk, Toast Project Space, Firenze; The Raw Morphology, A+B Gallery, Brescia; Don't Make Them Tell You Where They Come From, Metronom, Modena) Tosi mette in risalto la collaborazione fra artisti come pratica d'interesse, che apre a riflessioni e conseguenze di particolare significanza, forse poco indagate dalla critica attuale, forse non abbastanza osservate dai curatori. Accenna poi ai concetti di dissimulazione e di rinvio come paradigmi attraverso i quali l'opera d'arte può essere vista come strumento di partecipazione all'assente anziché al presente.

Infine, mostrando la performance di Matteo Coluccia

- Fare un'immagine di tanto in tanto - Tosi mette in evidenza il potere suggerito dall'atto di partecipare: un aspetto, quest'ultimo, spesso taciuto. Molti esempi recenti di partecipazione, specifica Tosi, mettono il pubblico nella condizione di agire a soggetto, senza una reale possibilità di mettere in crisi il progetto a monte.

In risposta alle suggestioni offerte dal ciclo ARTE PER NOI, Gabriele Tosi offre infine una visione sul tema del sostegno istituzionale alle arti e agli artisti sostenendo che l'eccessivo affidamento sulla progettualità e sulla rappresentanza di sistema può andare a discapito di tutte quelle forme d'espressione, immediate e improvvisate, che le parole dell'arte ancora non riescono a comprendere e descrivere. La sua preferenza verso i premi piuttosto che i bandi viene quindi introdotta da una sorta di diffidenza verso una "politica dei rami buoni" che lascerebbe vivere solo le fronde forti, tagliando erroneamente ciò che è potenziale, diverso e ancora non fruttifero.

Gabriele Tosi descrive l'opera d'arte come l'accesso a un territorio alieno e artificiale, da scoprire e da vivere. Una visione che può contrapporsi a quella più comune che intende l'opera come un dispositivo di relazione con il territorio e con la realtà.

Anhand von spezifischen, kürzlich von ihm kuratierten Projekten (Luccicanza, Localedue, Bologna; Marcello Spada, Chunk, Toast Project Space, Florenz; The Raw Morphology, A+B Gallery, Brescia; Don't Make Them Tell You Where They Come From, Metronom, Modena) hebt Tosi die Zusammenarbeit zwischen verschiedenen Künstlern als interessante Arbeitsweise hervor, die Reflexionen und Schlüsse von besonderer Bedeutung ermöglicht, die vielleicht von der gegenwärtigen Kunstkritik kaum untersucht oder von den Kuratoren zu wenig beobachtet werden. Des Weiteren geht er kurz auf das Konzept der Verschleierung und jenes der Verschiebung als Paradigmen ein, durch die Kunstwerke als Instrumente zur Partizipation an etwas Abwesendem anstatt an etwas Gegenwärtigem gesehen werden können.

Ferner zeigt Tosi die Performance von Matteo Coluccia *Fare un'immagine di tanto in tanto* und hebt so einen Aspekt hervor, der oft verschwiegen wird: die Macht, die vom Akt der Teilnahme ausgeht. Laut Tosi versetzen zahlreiche kürzlich umgesetzte partizipative Projekte das Publikum in die Lage, aus dem Stegreif zu handeln, ohne wirklich die Möglichkeit zu haben, das Projekt im Vorfeld in eine Krise zu stürzen.

Als Reaktion auf die im Rahmen des Zyklus ARTE PER NOI gemachten Vorschläge teilt Gabriele Tosi schließlich seine Sichtweise zum Thema institutionelle Unterstützung der Kunst und der Künstler. Dabei erklärt er, dass ein übermäßiges Vertrauen auf das Planungsvermögen und die Interessensvertretung durch das System auf Kosten all jener unmittelbaren, improvisierten Ausdrucksformen gehen kann, für die es in der Kunst noch keine Definition gibt. Seine Präferenz für Preise anstatt Ausschreibungen ist also auf eine Art Misstrauen gegenüber einer „Politik der starken Zweige“ zurückzuführen, die nur die starken Laubzweige leben lasse und fälschlicherweise alles abschneide, was möglich, anders und noch nicht fruchtbringend ist.



21

Matteo Picelli, in arte Egeon, descrive la sua pratica di artista “muralista” come processo che nasce dal dialogo tra la comunità dove si inserisce l’opera e l’opera stessa. Il centro del suo argomentare è la riflessione in merito agli obiettivi, moventi e ispirazioni delle sue opere che, fatte di immagini, colori, forme e significati, non mirano a intrattenere, decorare o abbellire gli spazi attraverso le grandi superfici coinvolte, ma intendono invece cercare un rapporto libero e interpretativo tra i contesti umani e sociali e le architetture coinvolte. Il tema della partecipazione all’arte viene svolto da Matteo Picelli, nelle specifiche pratiche pubbliche ed urbane, attraverso un’analisi dei momenti più sensibili, cioè quelli di progettazione e realizzazione dell’opera oltre che quelli finali della fruizione. L’artista sottolinea nella progettazione l’interessante scambio tra diverse sensibilità e punti di vista ma anche il rischio parallelo delle limitazioni e difficoltà che possono emergere da un confronto tra presupposti e aspettative distanti. Sono citati dall’artista gli sguardi e le relazioni con i bambini - liberi e intuitivi perché attirati dall’azione ma slegati dalla figurazione mediata da forme o figure - e quelli degli adulti, spesso condizionati da luoghi comuni che chiedono all’opera e all’artista emozioni, colori e soggetti sereni e piacevoli. Il tema della responsabilità e dell’autorialità, tra espressione creativa e stereotipi tende quindi a creare una contrapposizione di aspettative tra libere interpretazioni e intrattenimento.

Egeon, teso all’ascolto e all’interazione del contesto sociale, si chiede fino a quanto sia possibile spingersi con la comunità e con i suoi interlocutori per creare insieme un’opera che abbia senso nel luogo e nel tempo dove viene realizzata e chiude il suo intervento osservando come su grande scala l’espressione di sentimenti quali la riflessione o la tristezza determinino un disagio spontaneo e allargato.

Matteo Picelli, dessen Künstlername Egeon ist, beschreibt seine Arbeit als Mural Artist als Prozess, der aus dem Dialog zwischen der Gemeinschaft, in die sich das Kunstwerk einfügt, und dem Werk selbst entsteht. Im Mittelpunkt seiner Argumentation steht die Reflexion über die Ziele, Beweggründe und Inspirationen, die seinen Werken zugrunde liegen. Letztere bestehen aus Bildern, Farben, Formen und Bedeutungen und zielen nicht darauf ab, die öffentlichen Räume durch die betroffenen großen Oberflächen zu pflegen, zu dekorieren oder zu verschönern, sondern beabsichtigen, ein freies, interpretatives Verhältnis zwischen dem menschlichen und sozialen Kontext und den betroffenen Gebäuden zu schaffen. Das Thema der Partizipation in der Kunst wird von Matteo Picelli in seinen spezifischen Kunstwerken im öffentlichen Raum und Urban-Art-Projekten durch eine Analyse der heikelsten Momente behandelt, das heißt der Planung und Umsetzung des Kunstwerkes sowie seiner finalen Nutzung. Was die Planung betrifft, unterstreicht der Künstler den interessanten Austausch zwischen verschiedenen Sensibilitäten und Gesichtspunkten, aber gleichzeitig auch das Risiko, dass sich aus der Konfrontation zwischen auseinandergehenden Voraussetzungen und Erwartungen Einschränkungen und Schwierigkeiten ergeben. Des Weiteren geht Matteo Picelli auf die Blicke der Kinder sowie auf die Beziehungen zu ihnen und zu den Erwachsenen ein: Während Kinder frei und intuitiv sind, da sie durch die Aktion angezogen werden, aber von der durch Formen oder Figuren vermittelten Figuration losgelöst sind, sind Erwachsene oftmals von Klischees beeinflusst, die vom Künstler und vom Kunstwerk heitere, angenehme Emotionen, Farben und Sujets erwarten. Das Thema der Verantwortung und der Autorschaft, zwischen künstlerischem Ausdruck und Stereotypen, neigt also dazu, widersprüchliche Erwartungen zu schaffen, von freien Interpretationen bis hin zur Unterhaltung. Egeon, der großen Wert auf das Zuhören und die Interaktion des sozialen Kontextes legt, fragt sich, wie weit man zusammen mit der Gemeinschaft und den jeweiligen Ansprechpartnern gehen könne, um gemeinsam ein Werk zu schaffen, das am Ort und zum Zeitpunkt seiner Umsetzung Sinn ergibt. Seinen Beitrag schließt er mit der Beobachtung ab, dass das Ausdrücken von Gefühlen wie Reflexion und Traurigkeit auf großen Flächen zu einem spontanen, verbreiteten Unbehagen führe.

21 Egeon, Alba, 2020, Laives, vernice su muro, m 5 x 3,5 (ph. dell’artista).

Egeon, Alba, 2020, Laives, Lackfarbe an der Wand, m 5 x 3,5 (ph. der Künstler).

22 Alfredo Pirri, Studio per ArenA Buzzi Unicem - Guidonia, 2019, acquerello su carta, cm 13 x 18.

Alfredo Pirri, Studie für ArenA Buzzi Unicem - Guidonia, 2019, Aquarell auf Papier, cm 13 x 18.



22

3.

Curricula
Lehrpläne

4.

Colophon
Kolophon

1.

Introduzione
Einführung

2.

Incontri
Treffen

Antonella Gioli



È professore associato di Museologia, Critica artistica e del restauro presso l'Università di Pisa, dove è anche direttore della Scuola di specializzazione in Beni storico-artistici, responsabile di MUSEIA - Laboratorio di cultura museale (museia.cfs.unipi.it) e presidente del Sistema Bibliotecario di Ateneo.

Tiene insegnamenti anche con modalità didattiche innovative, come i Progetti speciali *Università Musei Pubblici: prodotti di comunicazione per i Musei nazionali di Pisa*.

Studia la storia delle istituzioni e politiche culturali dal XVIII secolo a oggi, il ruolo sociale e politico del museo contemporaneo, la conservazione e il restauro del patrimonio culturale. È autrice di numerose pubblicazioni (tra cui *Argan, Arslan, il Museo di Bolzano e "Casabella"* (1935-42) 2014; *Arslan e il Museo di Bolzano, tra locale e nazionale* 2019).

È stata responsabile scientifico del progetto di ricerca nazionale *La vita delle opere: dalle fonti al digitale* (con altre Università). Dirige progetti di ricerca e di ricerca-azione per la mediazione e la valorizzazione del patrimonio culturale, anche in collaborazione con musei e istituzioni.

È componente di Comitati scientifici di riviste e della collana "Le voci del museo" Edifir Firenze.

people.unipi.it/antonella_gioli/curriculum/

*Ist außerordentliche Professorin für Museologie, Kunstkritik und Restaurierung an der Universität Pisa, wo sie auch die Scuola di specializzazione in Beni storico-artistici leitet, für das Laboratorium für Museumskultur MUSEIA (museia.cfs.unipi.it) zuständig ist und den Vorsitz der Universitätsbibliothek innehat. Einige ihrer Kurse basieren auf innovativen Lehrmethoden, so zum Beispiel die Spezialprojekte *Università Musei Pubblici: prodotti di comunicazione per i Musei nazionali di Pisa*. Antonella Gioli untersucht die Geschichte der Kultureinrichtungen und der Kulturpolitik vom 18. Jahrhundert bis heute, die soziale und politische Rolle der zeitgenössischen Museen sowie die Konservierung und Restaurierung des Kulturerbes. Zudem ist sie Autorin zahlreicher Publikationen (darunter *Argan, Arslan, il Museo di Bolzano e "Casabella"* (1935-42), 2014; *Arslan e il Museo di Bolzano, tra locale e nazionale*, 2019).*

*Antonella Gioli war wissenschaftliche Leiterin des nationalen Forschungsprojektes *La vita delle opere: dalle fonti al digitale* (in Zusammenarbeit mit anderen Universitäten). Des Weiteren leitet sie Forschungs- und Aktionsforschungsprojekte zur Vermittlung und Aufwertung des Kulturerbes, auch in Zusammenarbeit mit Museen und Institutionen.*

Antonella Gioli ist Mitglied verschiedener wissenschaftlicher Komitees, sowohl von Zeitschriften als auch von der Reihe „Le voci del museo“ des Verlags Edifir – Edizioni Firenze.

people.unipi.it/antonella_gioli/curriculum/

Matteo Piccioni



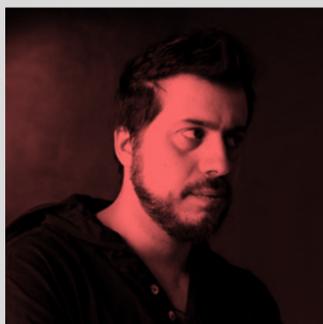
È storico dell'arte dell'età contemporanea. Come ricercatore si occupa principalmente di cultura artistica e visiva europea del "lungo Ottocento" (1789-1914) e della prima metà del Novecento. Ha scritto sulla storia della rappresentazione domestica, sui revivals dell'Ottocento e del Novecento, sulla storia della critica d'arte del Novecento, sulla storia dell'illustrazione tra XVIII e XX secolo, sul rapporto tra immagini e letteratura, sui legami tra cultura visiva e cinema. Dal 2008 al 2014 ha collaborato con la Galleria Nazionale d'Arte Moderna di Roma e dal 2016 al 2017 con il Dipartimento di Arte Moderna e Contemporanea dei Musei Vaticani; fino al 2019 ha inoltre insegnato Storia dell'arte contemporanea e delle arti industriali alla Sapienza Università di Roma. Dal dicembre 2017 è Funzionario storico dell'arte presso la Direzione Generale Creatività Contemporanea del Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo, dove si occupa di programmi di sostegno, promozione e valorizzazione dell'arte contemporanea italiana. Nel 2020 ha curato, al MAXXI di Roma, la mostra REAL_ITALY, con Eleonora Farina, che ha raccontato i primi 14 progetti realizzati grazie al sostegno del programma Italian Council.

beniculturali.academia.edu/MatteoPiccioni

Ist Kunsthistoriker für zeitgenössische Kunst. Seine wichtigsten Forschungsschwerpunkte sind die künstlerische und visuelle europäische Kultur des „langen 19. Jahrhunderts“ (1789-1914) und der ersten Hälfte des 20. Jahrhunderts. Er ist Autor von Texten über die Geschichte der Darstellung der häuslichen Umgebung, die Revivals des 19. und 20. Jahrhunderts, die Geschichte der Kunstkritik im 20. Jahrhundert, die Geschichte der Illustration zwischen dem 18. und dem 20. Jahrhundert, das Verhältnis zwischen Bildern und Literatur sowie über den Zusammenhang zwischen visueller Kultur und Kino. Von 2008 bis 2014 arbeitete Matteo Piccioni mit der Nationalgalerie für moderne und zeitgenössische Kunst in Rom zusammen und von 2016 bis 2017 mit der Abteilung für moderne und zeitgenössische Kunst der Vatikanischen Museen. Bis 2019 unterrichtete er zudem Geschichte der zeitgenössischen Kunst und der industriellen Künste an der Universität Sapienza in Rom. Seit Dezember 2017 ist Matteo Piccioni als beamteter Kunsthistoriker in der Generaldirektion für zeitgenössische Kreativität (DGCC) des Ministeriums für Kulturgüter, kulturelle Aktivitäten und Tourismus (MiBACT) tätig, wo er sich um Programme zur Unterstützung, Förderung und Aufwertung der zeitgenössischen italienischen Kunst kümmert. 2020 kuratierte er zusammen mit Eleonora Farina im nationalen Museum der Künste des 21. Jahrhunderts MAXXI in Rom die Ausstellung REAL_ITALY, um die ersten 14 Projekte vorzustellen, die dank der Unterstützung des Programms Italian Council umgesetzt wurden.

beniculturali.academia.edu/MatteoPiccioni

Andrea Mastrovito



Si è formato in Italia e vive tra New York e Bergamo. Il suo percorso si concentra sul disegno, alternando il lavoro in studio ad interventi pubblici installativi e performativi, spaziando dall'intaglio murale, all'intarsio ligneo, dal collage al frottage, dalla vetrata alla video-animazione. Tra le personali, *Io non sono leggenda*, Museo del Novecento e del Contemporaneo di Palazzo Fabroni, Pistoia (2020); *Le Monde Est Une Invention Sans Futur*, Fondation Bullukian e 15° Biennale di Lione (2019-2020); *Very Bad Things*, La Galleria Nazionale a Roma (2019); *Symphony of a Century*, Kunsthalle di Osnabrück (2018); *Here the Dreamers Sleep*, Museo Andersen, Roma (2015); *At the End of the Line*, GAMEC, Bergamo (2014) e *Le Cinque Giornate*, Museo del Novecento di Milano (2011). Ha vinto nel 2007 il New York Prize, nel 2012 il Moroso Prize, nel 2016 il Premio Ermanno Casoli e nel 2019 l'Italian Council. Il suo lavoro da regista comprende i due film *NYsferatu* (2018) e *I Am Not A Legend* progetto vincitore della Sesta Edizione dell'Italian Council che è stato presentato in questi mesi a Magazzino Italian Art di Cold Spring e con una personale a Palazzo Fabroni a Pistoia, per poi partire con un tour internazionale. Il suo lavoro è stato incluso in numerose istituzioni in Europa e Stati Uniti, tra cui Museum of Art and Design, New York; MAXXI Museo delle Arti del XXI secolo, Roma; Palazzo delle Esposizioni, Roma; Manchester Art Gallery, Manchester; BPS22, Charleroi; Museum of Contemporary Design and Applied Arts, Lausanne.

andreamastrovito.com

Hat seine Ausbildung in Italien absolviert und lebt in New York und Bergamo. Im Mittelpunkt seines künstlerischen Werdegangs steht das Zeichnen, wobei er abwechselnd im Atelier und an öffentlichen Installationen und Performances arbeitet. Seine Werke reichen von Wandgravuren und Intarsien über Collagen und Frottagen bis hin zu Glasmalereien und Videoanimationen. Zu seinen Einzelausstellungen zählen: Io non sono leggenda, Museo del Novecento e del Contemporaneo di Palazzo Fabroni, Pistoia (2020); Le Monde Est Une Invention sans Futur, Fondation Bullukian und 15. Biennale in Lyon (2019-2020); Very Bad Things, La Galleria Nazionale, Rom (2019); Symphony of a Century, Kunsthalle Osnabrück (2018); Here the Dreamers Sleep, Museo Andersen, Rom (2015); At the End of the Line, GAMEC, Bergamo (2014) und Le Cinque Giornate, Museo del Novecento, Mailand (2011). 2007 gewann Andrea Mastrovito den New York Prize, 2012 den Moroso Prize, 2016 den Premio Ermanno Casoli und 2019 das Italian Council. Seine Arbeit als Regisseur umfasst die zwei Filme NYsferatu (2018) und I Am Not A Legend. Letzterer ist das Siegerprojekt der sechsten Ausgabe des Italian Council und wurde in den vergangenen Monaten im Museum Magazzino Italian Art in Cold Spring sowie im Rahmen einer Einzelausstellung im Palazzo Fabroni in Pistoia präsentiert, bevor die internationale Tour startete. Mastrovitos Werke wurden in die Kollektionen zahlreicher Institutionen in Europa und in den USA aufgenommen, darunter: Museum of Art and Design, New York; MAXXI – Museum der Künste des 21. Jahrhundert, Rom; Palazzo delle Esposizioni, Rom; Manchester Art Gallery, Manchester; BPS22, Charleroi; mudac – Museum für zeitgenössisches Design und angewandte Kunst, Lausanne.

andreamastrovito.com

Doris Ghetta



Vive e lavora a Ortisei. Nel 2008 è fondatrice della prima Biennale Gherdëina - evento parallelo di Manifesta 7 - con la direzione a cura di Danila Serafini. Nel 2010 apre uno spazio espositivo a Ortisei, in collaborazione con MARCOROSI artecontemporanea di Milano. Nel 2014 inaugura la Galleria Doris Ghetta in località Pontives, a 5 km da Ortisei, da subito con la collaborazione dell'architetto Igor Comploi e negli ultimi 4 anni con la collaborazione nel team della curatrice Sabina Gamper. La galleria ha diverse missioni: portare la ricerca e le esperienze di artisti, curatori e critici internazionali in un ambiente specifico; offrire visibilità e promuovere la comunità artistica locale; costruire tra nord e sud un ponte per i collezionisti del contemporaneo. Per questi obiettivi la galleria ha aperto diverse collaborazioni e realizzato esperienze in spazi pop-up a Milano, Firenze, Herentals (Belgio), Zurigo e Monaco di Baviera. In parallelo Doris Ghetta prosegue nella direzione della Biennale Gherdëina e delle sue pubblicazioni: nel 2010 la II edizione a cura di Chiara Canali; nel 2012 la III edizione a cura di Günther Oberhollenzer; nel 2014 la IV edizione a cura di Luca Beatrice; nel 2016-18-20 la V - VI e VII edizione a cura di Adam Budak.

dorisghetta.com

Lebt und arbeitet in St. Ulrich in Gröden. 2008 rief sie die Biennale Gherdëina ins Leben, deren erste Ausgabe als Begleitveranstaltung der Manifesta 7 stattfand und von Danila Serafini kuratiert wurde.

2010 eröffnete Doris Ghetta in Zusammenarbeit mit dem Mailänder Galerienetzwerk MARCOROSI artecontemporanea einen Ausstellungsraum in St. Ulrich. 2014 gründete sie in Zusammenarbeit mit dem Architekten Igor Comploi die Galleria Doris Ghetta in der Ortschaft Pontives, 5 km von St. Ulrich entfernt. Seit vier Jahren gehört auch die Kuratorin Sabina Gamper zum Team. Die Galerie erfüllt verschiedene Missionen und zielt darauf ab: die Recherche und die Erfahrungen von internationalen Künstlern, Kuratoren und Kunstkritikern in einem besonderen Ambiente zusammenzuführen; die lokalen Künstler zu fördern und ihnen mehr Sichtbarkeit zu verschaffen; für die Sammler zeitgenössischer Kunst eine Brücke zwischen Nord und Süd zu bauen. Um diese Ziele zu erreichen, ist die Galerie verschiedene Kooperationen eingegangen und hat Erfahrungen in Pop-up-Spaces in Mailand, Florenz, Herentals (Belgien), Zürich und München gesammelt. Parallel dazu organisierte Doris Ghetta die verschiedenen Ausgaben der Biennale Gherdëina: 2010 die 2. Ausgabe, kuratiert von Chiara Canali; 2012 die 3. Ausgabe, kuratiert von Günther Oberhollenzer; 2014 die 4. Ausgabe, kuratiert von Luca Beatrice; 2016, 2018 und 2020 die 5., 6. und 7. Ausgabe, jeweils kuratiert von Adam Budak.

dorisghetta.com

Francesca Grilli



Vive e lavora tra Bologna e Bruxelles. Utilizza un linguaggio multidisciplinare focalizzato sulle pratiche performative ed installative. Ha esposto in personali e collettive internazionali come: Palais De Tokyo (Parigi, 2017), Serralves Foundation (Portogallo, 2017), Netwerk Aalst (Belgio, 2017), Van Abbemuseum (Eindhoven, 2015-2017), MAXXI (Roma, 2016), Padiglione Italia, 55. Biennale Arte (Venezia, 2013), MADRE, (Napoli, 2012), MACRO (Roma, 2012), Serpentine Gallery (Londra, 2010) e MAMBO (Bologna, 2010), Manifesta7 (Bolzano, 2008). Ha partecipato a numerosi festival di performing art tra cui: kunstencentrum BUDA, Courtrai, BE (2020), Saal Biennal, Tallin, ET (2019), Santarcangelo Festival, Rimini (2017-2019), Kunsthalle Osnabrück, DE (2017), Centrale Fies, Trento (2006/2017). Ha vinto premi e residenze quali: Premio New York (2016); American Academy, Roma (2014) Rijksakademie, Amsterdam (2007/8); Premio Internazionale della Performance a Centrale Fies, Dro (2006).

Lebt und arbeitet in Bologna und Brüssel. Ihre multidisziplinäre Ausdrucksweise konzentriert sich auf Performances und Installationen. Ihre Werke wurden u. a. auf folgenden internationalen Einzel- und Gruppenausstellungen präsentiert: Palais De Tokyo (Paris, 2017), Serralves Foundation (Portugal, 2017), Netwerk Aalst (Belgien, 2017), Van Abbemuseum (Eindhoven, 2015-2017), MAXXI (Rom, 2016), Padiglione Italia, 55. Biennale Arte (Venedig, 2013), MADRE (Napoli, 2012), MACRO (Rom, 2012), Serpentine Gallery (London, 2010), MAMBO (Bologna, 2010) und Manifesta 7 (Bozen, 2008). Zudem hat sie an zahlreichen Festivals für darstellende Kunst teilgenommen, darunter: kunstencentrum BUDA, Courtrai, BE (2020); Saal Biennal, Tallin, ET (2019); Santarcangelo Festival, Rimini (2017-2019); Kunsthalle Osnabrück, DE (2017); Centrale Fies, Trient (2006/2017). Des Weiteren hat Francesca Grilli verschiedene Preise gewonnen und an mehreren Künstlerresidenzen teilgenommen: Premio New York (2016); American Accademy, Rom (2014); Rijksakademie, Amsterdam (2007/8); Premio Internazionale della Performance, Centrale Fies, Dro (2006).

Marta Bianchi



Si laurea in Economia e Gestione dei Beni Culturali presso l'Università Cattolica di Milano. Dal 2009 inizia la collaborazione con Careof nel quale dal 2011 riveste il ruolo di Project Manager, ideando e gestendo progetti per aziende e organizzazioni nazionali ed internazionali. Nel 2012 lavora come Development Officer presso The Dax Centre di Melbourne. Rientrata in Italia struttura per Careof il progetto Focus ON Australia attivando numerose partnership con istituzioni australiane (Monash University, Screen Space, Kings ARI, UnMagazine) e promuovendo residenze e scambi internazionali per artisti e curatori oltre che programmi educativi per studenti di Design e Arte della Monash University.

Dal 2013 è responsabile del premio ArteVisione, un progetto di Careof in collaborazione con Sky Italia che ogni anno sostiene 10 artisti italiani nella realizzazione di opere video - attraverso un workshop formativo con visiting professor di fama internazionale - e consegna un premio finale di produzione al progetto più meritevole. In ArteVisione è anche responsabile di produzione supportando il lavoro di numerosi artisti, tra cui Yuri Ancarani, Francesco Bertocco, Giuseppe Fanizza, Riccardo Giacconi, Martina Melilli, Giulio Squillacciotti, Caterina Erica Shanta, Luca Trevisani, Zimmerfrei.

Presidente dell'Associazione Culturale Careof nel triennio 2016 – 2019, attualmente è membro del consiglio direttivo e supporta le attività dell'associazione anche attraverso la scrittura di bandi italiani e internazionali. Dal 2018 ha fondato il progetto The Artist Partners, organizzazione che promuove l'arte come strumento di analisi e comprensione della contemporaneità, progettando interventi, workshop e percorsi formativi in ambito aziendale e istituzionale. È tra i soci fondatori di AWI - Art Workers Italia.

careof.org
theartistpartners.org
artworkersitalia.it/

Marta Bianchi hat an der Katholischen Universität Mailand Wirtschaft und Verwaltung der Kulturgüter studiert. 2009 begann ihre Zusammenarbeit mit Careof, einer Organisation, für die sie seit 2011 als Projektmanagerin tätig ist und Projekte für nationale und internationale Unternehmen und Organisationen entwickelt und leitet. 2012 arbeitete sie als Development Officer bei The Dax Centre in Melbourne. Nach ihrer Rückkehr nach Italien strukturierte sie für Careof das Projekt Focus ON Australia, in dessen Rahmen sie zahlreiche Partnerschaften mit australischen Institutionen (Monash University, Screen Space, Kings ARI, UnMagazine ...) einleitete und internationale Residenzen und Austauschprogramme für Künstler und Kuratoren sowie Bildungsprogramme für Design- und Kunststudenten der Monash University förderte.

Seit 2013 ist Marta Bianchi verantwortlich für den Preis ArteVisione, ein Projekt von Careof in Zusammenarbeit mit Sky Italia, das jedes Jahr durch einen Weiterbildungsworkshop mit international anerkannten Gastprofessoren zehn italienische oder in Italien ansässige Künstler bei der Umsetzung von Videoprojekten unterstützt. Das beste Projekt erhält am Ende einen Geldpreis, um das entsprechende Video zu produzieren. Im Rahmen von ArteVisione ist Marta Bianchi auch für die Produktion verantwortlich. So unterstützt sie zahlreiche Künstler bei ihrer Arbeit, darunter: Yuri Ancarani, Francesco Bertocco, Giuseppe Fanizza, Riccardo Giacconi, Martina Melilli, Giulio Squillacciotti, Caterina Erica Shanta, Luca Trevisani und Zimmerfrei.

Im Dreijahreszeitraum 2016-2019 war Marta Bianchi Präsidentin des Kulturvereins Careof, derzeit ist sie Vorstandsmitglied und unterstützt die Tätigkeit des Vereins zudem durch das Verfassen von italienischen und internationalen Ausschreibungen. 2018 gründete sie das Projekt The Artist Partners, eine Organisation, die die Kunst als Instrument zur Analyse und zum Verständnis der heutigen Zeit fördert und Vorträge, Workshops und Schulungen für Unternehmen und Institutionen plant. Des Weiteren ist Marta Bianchi Gründungsmitglied von AWI - Art Workers Italia.

careof.org
theartistpartners.org
artworkersitalia.it/

Elena Mazzi



Vive e lavora a Torino. Dopo gli studi presso l'Università di Siena e lo IUAV di Venezia, ha trascorso un periodo di formazione al Royal Institute of Art di Stoccolma. Partendo dall'esame di territori specifici, nelle sue opere rilegge il patrimonio culturale e naturale dei luoghi intrecciando storie, fatti e fantasie trasmesse dalle comunità locali. Intento del suo lavoro è quello di ricucire fratture in atto nella società e suggerire possibili risoluzioni del conflitto uomo-natura-cultura. La sua metodologia - vicina all'antropologia - privilegia un approccio olistico che parte dall'osservazione e procede combinando saperi diversi. Il suo lavoro è stato esposto in mostre personali e collettive, tra cui: Whitechapel Gallery, Londra; BOZAR, Bruxelles; Museo del Novecento, Firenze; MAGA, Gallarate; GAMeC, Bergamo; MAMbo Bologna; AlbumArte, Roma; Art Sonje Center, Seoul; Palazzo Ducale, Urbino; Palazzo Fortuny, Venezia; Fondazione Golinelli, Bologna; Centro Pecci per l'arte contemporanea, Prato; 16° Quadriennale di Roma; GAM, Torino; 14° Biennale di Istanbul; 17° BJCEM Biennale del Mediterraneo; Fittja Pavilion durante la 14° Biennale d'Architettura di Venezia; COP17, Durban; Istituto Italiano di Cultura, New York - Bruxelles - Stoccolma - Johannesburg e Cape Town; Fondazione Bevilacqua La Masa, Venezia. Ha partecipato a diversi programmi di residenza in Italia e all'estero. È vincitrice, tra gli altri, della 7° edizione dell'Italian Council promosso dal MiBACT, del XVII Premio Ermanno Casoli, Premio STEP Beyond, Premio OnBoard, VISIO Young Talent Acquisition prize, premio Eneganart, borsa Illy per Unidee, Fondazione Pistoletto, Nctm e l'arte, premio Fondazione Sandretto Re Rebaudengo, premio Leric Foundation, Movin'up.

elenamazzi.com/

Lebt und arbeitet in Turin. Nach ihrem Studium an der Universität Siena und der Universität für Architektur IUAV in Venedig absolvierte sie eine Ausbildung am Royal Institute of Art in Stockholm. In ihren Werken interpretiert sie, ausgehend von der Untersuchung bestimmter Regionen, das Kultur- und Naturerbe verschiedener Orte neu, indem sie von den lokalen Gemeinschaften vermittelte Geschichten, Fakten und Fantasien miteinander verflechtet. Ziel ihrer Arbeit ist es, bestehende Klüfte in der Gesellschaft zu schließen und mögliche Lösungen für den Konflikt zwischen Mensch, Natur und Kultur vorzuschlagen. Ihre Methodologie kommt der Anthropologie nahe: so bevorzugt sie einen ganzheitlichen Ansatz, der ausgehend von der Beobachtung verschiedene Kenntnisse kombiniert. Elena Mazzis Werke wurden in zahlreichen Einzel- und Gruppenausstellungen präsentiert, darunter: Whitechapel Gallery, London; BOZAR, Brüssel; Museo del Novecento, Florenz; MAGA, Gallarate; GAMeC, Bergamo; MAMbo, Bologna; AlbumArte, Rom; Art Sonje Center, Seoul; Palazzo Ducale, Urbino; Palazzo Fortuny, Venedig; Fondazione Golinelli, Bologna; Centro Pecci per l'arte contemporanea, Prato; 16. Quadriennale di Roma; GAM, Turin; 14. Biennale von Istanbul; 17. BJCEM (Biennale junger Künstler aus Europa und dem Mittelmeerraum); Fittja-Pavillon während der 14. Biennale für Architektur in Venedig; COP17, Durban; Istituto Italiano di Cultura, New York – Brüssel – Stockholm – Johannesburg und Kapstadt; Fondazione Bevilacqua La Masa, Venedig. Zudem hat Elena Mazzi an verschiedenen Künstlerresidenz-Programmen sowohl in Italien als auch im Ausland teilgenommen. Des Weiteren ist sie Preisträgerin u. a. der 7. Ausgabe des Italian Council, unterstützt vom MiBACT, der 17. Ausgabe des Premio Ermanno Casoli, des Reisestipendiums STEP Beyond, des Stipendiums OnBoard, des VISIO Young Talent Acquisition Prize, des Premio Eneganart, des Illy Stipendiums für das von der Fondazione Pistoletto organisierte Künstlerresidenz-Programm UNIDEE, des Projekts Nctm e l'arte, des Premio Fondazione Sandretto Re Rebaudengo, des Stipendiums der Leric Foundation und des Preises Movin'up.

elenamazzi.com/

Caterina Riva



È una curatrice e critica d'arte contemporanea. Dal 2004 al 2008 è stata Coordinatrice del Corso Superiore di Arti Visive della Fondazione Ratti di Como. Dal 2007 al 2011 è stata Direttrice e co-curatrice di FormContent, uno spazio di progetto che ha fondato a Londra con Francesco Pedraglio e Pieter Verwoortel. Dal 2011 al 2014 è stata Direttrice e Curatrice di Artspace, Auckland, Nuova Zelanda, dove ha lavorato con artisti come James Beckett, Peter Friedl, Maria Taniguchi e Goldin+Senneby. Tra il 2015 e il 2016 è stata curatrice associata all'Istituto Svizzero di Roma e a Milano ha curato la programmazione di RIVIERA bookshop insieme a Dallas. Dal 2017 al 2019 è stata curatrice presso l'Institute of Contemporary Arts Singapore, LASALLE College of the Arts, presentando le opere di Sim Chi Yin, Diego Marcon, Lawrence Lek, Joanna Piotrowska. È stata invitata a partecipare a seminari, residenze per curatori e conferenze internazionali in Europa, Australia, Cina, Stati Uniti, Russia e Libano, ed è stata membro di commissioni di selezione e giurie di premi internazionali. Ha ottenuto un Master in curatela dall'Accademia di Brera di Milano e uno dal Goldsmiths College di Londra. Dal 2020 è direttrice artistica del MACTE - Museo di Arte Contemporanea di Termoli.

fondazionemacte.com

Caterina Riva ist Kuratorin und Kunstkritikerin für zeitgenössische Kunst. Zwischen 2004 und 2008 koordinierte sie den Corso Superiore di Arti Visive der Fondazione Ratti in Como. Von 2007 bis 2011 war sie Direktorin und Co-Kuratorin von FormContent, einem Project Space, den sie zusammen mit Francesco Pedraglio und Pieter Verwoortel in London gegründet hat. Zwischen 2011 und 2014 war sie Direktorin und Kuratorin von Artspace, Auckland, Neuseeland, wo sie mit Künstlern wie James Beckett, Peter Friedl, Maria Taniguchi und Goldin+Senneby zusammenarbeitete. Zwischen 2015 und 2016 war sie als Kuratorin für das Istituto Svizzero in Rom tätig und betreute zusammen mit Dallas das Projekt RIVIERA bookshop in Mailand. Von 2017 bis 2019 arbeitete sie als Kuratorin am Institute of Contemporary Arts Singapore, LASALLE College of the Arts, wo sie die Werke von Sim Chi Yin, Diego Marcon, Lawrence Lek und Joanna Piotrowska präsentierte. Caterina Riva wurde zur Teilnahme an verschiedenen Seminaren, Residenzen für Kuratoren und internationalen Konferenzen in Europa, Australien, China, den Vereinigten Staaten, Russland und dem Libanon eingeladen und war Mitglied verschiedener Auswahlkommissionen und Juries von internationalen Preisen. Sie absolvierte einen Master in Kuratieren an der Accademia di Brera in Mailand sowie am Goldsmiths College in London. Seit 2020 ist sie künstlerische Leiterin des Museums für zeitgenössische Kunst MACTE in Termoli.

fondazionemacte.com

Bart van der Heide



È uno storico dell'arte e curatore riconosciuto a livello internazionale. Nel 2015 ha assunto la carica di curatore capo allo Stedelijk Museum di Amsterdam, presso cui è stato responsabile per il programma espositivo, la presentazione della collezione e il programma collaterale. Durante il suo incarico, per la collezione ha stabilito l'importanza e la necessità di conferire visibilità, ricerca, conservazione e restauro ad opere poco esposte nei Paesi Bassi, come i dipinti di Agus e Otto Djaya o dell'artista CC Hennix. Nello stesso periodo il museo ha organizzato ambiziose mostre personali di artisti e artiste come Seth Price, Rineke Dijkstra, Jordan Wolfson, Metahaven, Günther Förg, Magali Reus, Mohamed Bourouissa, Jon Rafman, Bernadette Corporation, Zanele Muholi, Jana Euler e Stefan Tcherepnin. Il ricco programma di manifestazioni ha incluso diverse nuove produzioni in collaborazione con partner internazionali, tra cui performance di Cally Spooner, Ei Arakawa, Maria Hassabi e Keren Cytter.

Prima del suo incarico allo Stedelijk Museum, Bart van der Heide è stato direttore del prestigioso Kunstverein di Monaco che, sotto la sua guida, ha conosciuto un notevole sviluppo. Anche al Kunstverein ha programmato numerose prime mostre personali e nuove produzioni di artiste e artisti sia emergenti che affermati, oltre ad esposizioni tematiche che riflettono sulla condizione umana contemporanea. Da giugno 2020 Bart van der Heide è direttore di Museion, Bolzano.

museion.it

Ist ein international anerkannter Kunsthistoriker und Kurator. 2015 übernahm er den Posten des Chefkurators im Stedelijk Museum in Amsterdam, wo er für das Ausstellungsprogramm, die Präsentation der Kollektion und das Begleitprogramm verantwortlich war. Während seiner Tätigkeit legte er fest, dass es für die Kollektion wichtig und notwendig sei, in den Niederlanden kaum ausgestellte Werke wie die Gemälde von Agus und Otto Djaya oder des Künstlers CC Hennix sichtbar zu machen, zu erforschen, zu konservieren und zu restaurieren. Im selben Zeitraum organisierte das Museum ambitionierte Einzelausstellungen von Künstlerinnen und Künstlern wie Seth Price, Rineke Dijkstra, Jordan Wolfson, Metahaven, Günther Förg, Magali Reus, Mohamed Bourouissa, Jon Rafman, Bernadette Corporation, Zanele Muholi, Jana Euler und Stefan Tcherepnin. Das reiche Veranstaltungsprogramm umfasste verschiedene neue Produktionen in Zusammenarbeit mit internationalen Partnern, darunter Performances von Cally Spooner, Ei Arakawa, Maria Hassabi und Keren Cytter. Vor seiner Tätigkeit im Stedelijk Museum war Bart van der Heide Direktor des renommierten Kunstvereins München, der unter seiner Leitung eine beachtliche Entwicklung durchmachte. Auch für den Kunstverein plante er zahlreiche erste Einzelausstellungen und neue Produktionen, sowohl von aufstrebenden als auch von etablierten Künstlerinnen und Künstlern, sowie thematische Ausstellungen, die die menschliche Existenz in der heutigen Zeit widerspiegeln. Seit Juni 2020 ist Bart van der Heide Direktor des Museion in Bozen.

museion.it

Marion Piffer Damiani



Storica dell'arte, curatrice e critica d'arte, si è laureata in Storia dell'arte all'Università di Innsbruck. Tra il 1989 e il 2000 ha diretto ar/ge kunst a Bolzano. Negli anni 2004-2006 è stata docente alla Libera Università di Bolzano. Dal 2000 è curatrice e consulente freelance nel settore dell'arte contemporanea e della cultura. Tra il 2004 e il 2013 è membro della Consulta culturale in lingua tedesca della Provincia autonoma di Bolzano - Alto Adige. Dal 2008 è membro della Consulta culturale del Tirolo, Innsbruck. Marion Piffer Damiani è membro fondatore e curatrice dell'associazione gokart.kunstbüro (BZ), membro del Cda della Fondazione benno barth onlus (benno barth award), membro della giuria del Hilde-Goldschmidt-Preis in Austria. Dal 2010 è presidente della Fondazione Museion – museo d'arte moderna e contemporanea di Bolzano.

museion.it

Ist Kunsthistorikerin, Kuratorin und Kunstkritikerin. Sie hat an der Universität Innsbruck Kunstgeschichte studiert. Zwischen 1989 und 2000 leitete sie den Kunstverein ar/ge kunst in Bozen. Von 2004 bis 2006 war sie Dozentin an der Freien Universität Bozen. Seit dem Jahr 2000 arbeitet sie als freiberufliche Kuratorin und Beraterin in den Bereichen zeitgenössische Kunst und Kultur. Zwischen 2004 und 2013 war sie Mitglied des Kulturbeirates für die deutsche Sprachgruppe der Autonomen Provinz Bozen – Südtirol. Seit 2008 ist sie Mitglied des Kulturbeirates der Tiroler Landesregierung, Innsbruck. Zudem ist Marion Piffer Damiani Gründungsmitglied und Kuratorin des Vereins gokart.kunstbüro (BZ), Mitglied des Stiftungsrates der benno barth stiftung onlus (benno barth award) und Jurymitglied des österreichischen Hilde-Goldschmidt-Preises. Seit 2010 ist sie Präsidentin der Stiftung Museion – Museum für moderne und zeitgenössische Kunst in Bozen.

museion.it

Alfredo Pirri



Vive e lavora a Roma. È artista che si è imposto all'attenzione del pubblico a partire dalla metà degli anni ottanta. Il suo lavoro spazia tra pittura, scultura, lavori su carta e opere ambientali. La sua ricerca e il suo linguaggio evidenziano una continua attenzione allo spazio, alla superficie, al colore, creando veri e propri ambienti di luce. Le opere di Pirri diventano luoghi spaziali, emozionali e temporali, nei quali l'osservatore ha la possibilità di immergersi in esperienze cromatiche che ne trasformano percezione e funzione. La sua attività si caratterizza per la collaborazione continuativa con architetti con i quali realizza progetti multidisciplinari, nella direzione di dialoghi armonici e inediti, fra arte e architettura, distinguendosi per una progettualità aperta alla condivisione e alla partecipazione. Ha esposto in mostre personali e collettive nonché in manifestazioni internazionali sia in Italia che all'estero. Tra queste La Biennale Arte, Venezia; PS1, New York; Biennale d'Arte Contemporanea, Havana; Palazzo delle Papesse, Siena; Walter Gropius Bau, Berlino; Villa Medici, Roma; Bunkier Sztuki, Cracovia; La Pescheria di Pesaro; Museo d'Arte Contemporanea, Rijeka; la Maison de la Photo, Parigi; Galleria Nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea, Roma; Palazzo Te, Mantova; Museo Archeologico Nazionale, Reggio Calabria - con l'opera permanente Piazza; D-0 ARK Underground, Sarajevo - con l'opera permanente della serie Passi. Ha collaborato con differenti architetti e studi di architettura tra i quali Nicola di Battista, ABDR, Efisio Pitzalis, Studio Labics, Studio PROAP Lisbona. Docente in istituzioni italiane e straniere fra le quali la Bezalel Academy di Gerusalemme; l'Accademia di Lione; l'Università La Sapienza di Roma; l'Accademia di Belle Arti di Urbino; l'Accademia di Belle Arti di Palermo. Cura diversi progetti rivolti a studenti e giovani artisti, come per l'Accademia dello Scompiglio a Lucca. Attualmente insegna Pittura presso l'Accademia di Belle Arti de L'Aquila.

alfredopirri.com

Lebt in Rom, wo er als Künstler tätig ist. Die Öffentlichkeit wurde Mitte der Achtzigerjahre auf ihn aufmerksam. In seinen Werken verschmelzen Malerei, Bildhauerei, Arbeiten auf Papier und Environments. Seine künstlerische Recherche und seine Ausdrucksweise zeugen von einer ständigen Aufmerksamkeit, die dem Raum, der Oberfläche und der Farbe gilt, wodurch wahre Lichtambiente entstehen. Pirris Werke nehmen den Raum, die Emotionen und die Zeit ein und geben dem Beobachter die Möglichkeit, in Farbwelten einzutauchen, die ihre Wahrnehmung und Funktion verändern. Seine Tätigkeit ist durch die kontinuierliche Zusammenarbeit mit Architekten geprägt, mit denen er multidisziplinäre Projekte rund um die Führung neuartiger und harmonischer Dialoge zwischen Kunst und Architektur umsetzt, die sich durch einen partizipativen Projektcharakter auszeichnen. Pirri hat seine Werke in Einzel- und Gruppenausstellungen und auf internationalen Veranstaltungen sowohl in Italien als auch im Ausland präsentiert, darunter: Biennale Arte, Venedig; PS1, New York; Biennale für zeitgenössische Kunst Bienal de La Habana, Havanna; Palazzo delle Papesse, Siena; Walter Gropius Bau, Berlin; Villa Medici, Rom; Bunkier Sztuki, Krakau; La Pescheria di Pesaro; Museum für moderne und zeitgenössische Kunst MMSU, Rijeka; Maison de la Photo, Paris; Galleria Nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea, Rom; Palazzo Te, Mantova; Museo Archeologico Nazionale, Reggio Calabria – mit dem permanenten Werk Piazza; D-0 ARK Underground, Sarajevo – mit einem permanenten Werk der Reihe Passi. Zudem hat er mit verschiedenen Architekten und Architekturbüros zusammengearbeitet, u. a. mit Nicola di Battista, ABDR, Efisio Pitzalis, Studio Labics, Studio PROAP Lisbona. Als Dozent war Pirri in italienischen und ausländischen Institutionen tätig, darunter die Bezalel Academy of Arts and Design in Jerusalem, die Académie de Lyon, die Universität La Sapienza in Rom, die Accademia di Belle Arti in Urbino und die Accademia di Belle Arti in Palermo. Des Weiteren kuratiert er verschiedene Projekte, die sich an Studenten und junge Künstler richten, z. B. für die Accademia dello Scompiglio in Lucca. Zurzeit unterrichtet Pirri Malerei an der Accademia di Belle Arti in L'Aquila.

alfredopirri.com

Daniele De Luigi



Vive a Reggio Emilia è curatore di Fondazione Modena Arti Visive, dove si occupa di arte e fotografia contemporanea. Per la fondazione cura mostre personali e progetti collettivi (tra le personali, oltre alla mostra in corso dedicata a Willie Doherty, ha curato quelle di Quayola, Kenro Izu, Marco Maria Zanin, Stefano Arienti e, per la sezione fotografica, quella di Cesare Leonardi; tra i progetti collettivi: *Cantiere permanente, A cosa serve l'utopia, Versus*). Tra le sue attività, accanto alla cura di progetti pubblici e partecipativi per istituzioni ed enti privati, tiene una lunga collaborazione con il Festival Fotografia Europea di Reggio Emilia (tra le attività la cura dei progetti dedicati a Giorgio Barrera, Elena Arzuffi, Seba Kurtis, Simone Bergantini, Jules Spinatsch, Filippo Minelli). Dal 2012 ad oggi ha curato la rassegna e il premio *Giovane Fotografia Italiana* promosso dal Comune di Reggio Emilia e, nel giugno 2020, il progetto di arte pubblica *Spazio Libero* negli spazi per le affissioni pubblicitarie inutilizzati durante il lockdown. Nel 2017 è stato membro della commissione MiBACT-GAI per *Panorami contemporanei e luoghi in trasformazione*, seguendo il lavoro *Energia potenziale* del duo Calori & Maillard, nell'area ex Officine Reggiane. Nello stesso anno ha curato un progetto di residenze BJCEM dedicato al Mediterraneo e conclusosi con la mostra *Essay on blindness* di Federica Landi, Emeric Lhuisset e Ana Catarina Pinho per la Young Artists Biennale a Tirana. È membro del Comitato scientifico e docente di Pratiche Installative presso la scuola di fotografia Fondazione Studio Marangoni di Firenze. Autore di saggi per cataloghi e pubblicazioni, partecipa a conferenze, tavole rotonde e seminari sulla fotografia. Segnalatore per il Premio internazionale Gabriele Basilico, ha partecipato alle giurie per il Premio Fondazione Francesco Fabbri, il Premio Combat, il Premio BNL MIA fair, il Premio Celeste.

Lebt in Reggio Emilia. Er arbeitet als Kurator für die Fondazione Modena Arti Visive, wo er sich mit zeitgenössischer Kunst und Fotografie befasst. Für die Stiftung kuratiert er sowohl Einzelausstellungen als auch Gemeinschaftsprojekte (neben der laufenden Ausstellung, die Willie Doherty gewidmet ist, hat er auch die Einzelausstellungen von Quayola, Kenro Izu, Marco Maria Zanin, Stefano Arienti sowie, für den Bereich Fotografie, jene von Cesare Leonardi kuratiert. Zu den Gemeinschaftsprojekten zählen z. B. Cantiere permanente, A cosa serve l'utopia und Versus). Neben seiner Tätigkeit als Kurator von öffentlichen und partizipativen Projekten für private Institutionen und Einrichtungen pflegt Daniele De Luigi eine langjährige Zusammenarbeit mit dem Festival Fotografia Europea in Reggio Emilia (so kuratierte er beispielsweise die Projekte, die Giorgio Barrera, Elena Arzuffi, Seba Kurtis, Simone Bergantini, Jules Spinatsch und Filippo Minelli gewidmet waren). Seit 2012 kuratiert er die Ausstellung und den Preis Giovane Fotografia Italiana, die von der Gemeinde Reggio Emilia gefördert werden. Im Juni 2020 organisierte er Spazio Libero, ein Kunstprojekt im öffentlichen Raum, bei dem die für Werbeplakate vorgesehenen Installationen, die während des Lockdowns ungenutzt blieben, im Mittelpunkt standen. 2017 betreute er als Mitglied der Kommission MiBACT-GAI im Rahmen des Projekts Panorami contemporanei e luoghi in trasformazione die Arbeit Energia potenziale des Duos Calori & Maillard auf dem Gelände der Ex Officine Reggiane. Im selben Jahr kuratierte er für die Young Artists Biennale (BJCEM) in Tirana ein Künstlerresidenz-Projekt, das dem Mittelmeerraum gewidmet war und zu dessen Abschluss die Ausstellung Essay on blindness von Federica Landi, Emeric Lhuisset und Ana Catarina Pinho stattfand. Daniele De Luigi ist Mitglied des wissenschaftlichen Ausschusses und Dozent für Ausstellungspraxis an der Fotografie-Schule Fondazione Studio Marangoni in Florenz. Zudem schreibt er Essays für Kataloge und Publikationen und nimmt an Konferenzen, Diskussionsrunden und Seminaren zum Thema Fotografie teil. Des Weiteren ist er Talentvermittler für den Premio Internazionale Gabriele Basilico und war als Jurymitglied an der Vergabe verschiedener Preise beteiligt: Premio Fondazione Francesco Fabbri, Premio Combat, Premio BNL MIA fair, Premio Celeste.

Gabriele Tosi



È un curatore indipendente. Dal 2015 co-dirige lo spazio LocaleDue di Bologna, dove ha curato mostre personali e collettive di artisti esordienti ed istituzionalizzati, proponendo modelli espositivi sperimentali e alternativi. Così come per il più recente progetto, *Luccicanza* - curato con Filippo Tappi e Fabio Farnè nell'estate del 2020 - in cui gli artisti sono invitati a esporre di notte e a luci spente, dando così vita ad eventi espositivi che durano soltanto dal tramonto all'alba.

Ha collaborato con gallerie, istituzioni e festival sviluppando concept curatoriali che nascono dal contatto diretto e costante con gli artisti. Tra le mostre recenti le personali *Dump!* di Thomas Kuijpers alla galleria Metronom di Modena e *Chunk* di Marcello Spada a Toast Project Space di Firenze; la collettiva *The Raw Morphology*, con Davide Bertocchi, Manor Grunewald e Michael Jones McKean, alla galleria A+B di Brescia. Nelle sue pratiche vi è anche la collaborazione con altri curatori per lo sviluppo di progetti condivisi: *Bar Equador*, realizzato con Alessandra Franetovich e Giulio Saverio Rossi nel quale una galleria inattiva torna ad animarsi con l'identità fittizia di un bar di provincia; *The Malpighian Layer*, curato con Bruno Barsanti per la Galleria Car Drde di Bologna che raccoglie un gruppo di opere accomunate dalla volontà di portare in superficie i valori strutturali della pittura; *Chi utopia mangia le mele*, curato con Adriana Polveroni e che costruisce un percorso onirico sul tema dell'utopia negli spazi inediti di un'antica dogana a Verona.

Scriva regolarmente testi curatoriali per gli artisti che segue ed è stato più volte giurato per premi d'arte contemporanea tra cui nel 2020 il Premio Carapelli.

gabrieletosi.com

Gabriele Tosi ist als selbständiger Kurator tätig. Seit 2015 ist er Co-Leiter des Project Space LocaleDue in Bologna, wo er Einzel- und Gruppenausstellungen sowohl von Debütanten als auch von institutionalisierten Künstlern kuratiert. Dabei wendet er experimentelle und alternative Ausstellungsmodelle an. So zum Beispiel in seinem jüngsten Projekt, Luccicanza, das er zusammen mit Filippo Tappi und Fabio Farnè im Sommer 2020 kuratiert hat. Im Rahmen des Projekts wurden die Künstler dazu aufgefordert, ihre Werke nachts und ohne Beleuchtung auszustellen und somit Expositionen zu schaffen, die nur von Sonnenuntergang bis Sonnenaufgang dauern.

Dank seiner Zusammenarbeit mit Galerien, Institutionen und Festivals hat Gabriele Tosi kuratorische Konzepte entwickelt, die aus dem direkten und ständigen Kontakt mit den Künstlern hervorgehen. Zu seinen jüngsten Ausstellungen zählen die Einzelausstellungen Dump! von Thomas Kuijpers in der Galerie Metronom in Modena und Chunk von Marcello Spada im Toast Project Space in Florenz sowie die Gruppenausstellung The Raw Morphology mit Davide Bertocchi, Manor Grunewald und Michael Jones McKean in der Galerie A+B in Brescia. Zudem arbeitet er auch mit anderen Kuratoren zusammen, um gemeinsame Projekte zu entwickeln: Bar Equador, umgesetzt mit Alessandra Franetovich und Giulio Saverio Rossi, bei dem eine ehemalige Galerie durch die fiktive Identität einer Provinzbar neu belebt wurde; The Malpighian Layer, kuratiert mit Bruno Barsanti für die Galleria Car Drde in Bologna, das eine Gruppe von Werken umfasst, die alle darauf abzielen, die strukturellen Werte der Malerei ans Tageslicht zu bringen; Chi utopia mangia le mele, kuratiert mit Adriana Polveroni, das eine Traumreise zum Thema der Utopie in den Räumen eines antiken Zollamtes in Verona schafft.

Gabriele Tosi schreibt regelmäßig kuratorische Texte für die Künstler, die er betreut und war mehrfach Jurymitglied von Preisen für zeitgenössische Kunst, so z. B. 2020 für den Premio Carapelli.

gabrieletosi.com

Egeon



È un artista di Bolzano. I suoi interventi di arte urbana sono visibili in numerose città italiane ed estere: Milano, Bologna, Bolzano, Torino, Boa Vista, Bonifacio, Atene, Berlino, Rotterdam. Il percorso di ricerca di Egeon trae ispirazione dall'uomo e dai suoi comportamenti, esplorando le mappe cognitive e affettive che guidano la mente umana e che definiscono la nostra percezione di realtà. Un percorso che in parallelo ha delineato uno stile riconoscibile - nelle velature e nelle pennellate trasparenti come ad acquerello - inedito per le grandi superfici delle facciate degli edifici. Nel 2018 Egeon progetta e realizza sull'intera facciata di un palazzo *Ricorda la Bellezza - Gedenke des Schönen*, il primo murale di simili dimensioni a Bolzano; nel 2019 realizza altri murali, quali *Il mondo in testa* (Laboratorio Crash, Bologna), *Ed è subito sera* (Gen Era Cultura, Laives), *Emancipazione* (concorso Ex-Sit, Trento), *Non c'è dialogo se nessuno ascolta* (Pergine Festival, Pergine). Nel 2020 a Cuba ha l'occasione di realizzare un murale nel quartiere San Isidro all'Havana. Selezionato per il concorso *Dreams- Murali per il futuro* (Sulmona), viene scelto come artista per la campagna teatrale 2020- 2021 del Vereinigte Bühnen di Bolzano.

Ist ein Bozner Künstler. Seine Urban-Art-Projekte sind in zahlreichen italienischen und ausländischen Städten zu sehen: Mailand, Bologna, Bozen, Turin, Boa Vista, Bonifacio, Athen, Berlin und Rotterdam. In seiner künstlerischen Recherche lässt sich Egeon von den Menschen und ihrem Verhalten inspirieren, indem er die kognitiven und affektiven Verbindungen erforscht, die den menschlichen Verstand leiten und unsere Wahrnehmung der Realität definieren. Parallel dazu hat er einen Stil entwickelt, der an den Lasierungen und den weichen Aquarellpinselstrichen erkennbar ist – was neu ist für die großen Fassaden der Gebäude.

2018 plante und verwirklichte Egeon auf der gesamten Fassade eines Gebäudes Ricorda la Bellezza – Gedenke des Schönen, das erste Wandbild dieses Ausmaßes in Bozen. 2019 realisierte er weitere Murali: Il mondo in testa (Laboratorio Crash, Bologna), Ed è subito sera (Gen Era Cultura, Laives), Emancipazione (Ausschreibung Ex-Sit, Trient), Non c'è dialogo se nessuno ascolta (Pergine Festival, Pergine). 2020 hatte Egeon in Kuba die Möglichkeit, ein Wandbild im San-Isidro-Viertel in Havanna zu verwirklichen. Zudem gewann er die Ausschreibung Dreams – Murali per il futuro (Sulmona) und wurde als Künstler für die Kampagne der Theatersaison 2020-2021 der Vereinigten Bühnen Bozen ausgewählt.

Paola Tognon



Storica dell'arte, i suoi ambiti di ricerca sono principalmente focalizzati sulle arti visuali contemporanee e sulle pratiche multidisciplinari. Ha insegnato presso le università di Bolzano (UNIBZ) e Milano (IULM), presso l'Accademia di Brera a Milano e l'Accademia Carrara di Belle Arti a Bergamo; ha svolto corsi, e workshop presso l'Accademia di Belle Arti di Palermo, la Scuola di specializzazione di Storia dell'arte a Siena, la TSM di Trento. Già curatrice presso la Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea di Bergamo, direttrice dei Musei civici di Livorno; è autrice di volumi e saggi su artisti, progettualità e pratiche artistiche contemporanee e collabora con riviste di settore. Curatrice di esposizioni e progetti dedicati all'innovazione, alla sostenibilità e alle pratiche partecipative presso istituzioni ed enti pubblici e privati, è direttrice del progetto Contemporary Locus, di cui si trova narrazione dal 2012 ad oggi nel volume appena uscito per Quodlibet Editore *Contemporary Locus, Arte, spazi urbani e pratiche di invenzione*.

Ist Kunsthistorikerin. Der Fokus ihrer Forschungstätigkeit liegt vor allem auf den Bereichen zeitgenössische visuelle Kunst und multidisziplinäre Praktiken. Sie hat an den freien Universitäten Bozen (UNIBZ) und Mailand (IULM) sowie an der Accademia di Brera in Mailand und der Accademia di belle arti G. Carrara in Bergamo unterrichtet und Kurse, Laboratorien und Workshops an der Accademia di Belle Arti in Palermo, der Scuola di specializzazione di Storia dell'arte in Siena und der TSM in Trient abgehalten. In der Vergangenheit war sie zudem als Kuratorin der Galerie für moderne und zeitgenössische Kunst (GAMeC) in Bergamo sowie als Direktorin der städtischen Museen in Livorno tätig. Des Weiteren ist sie Autorin von Essays und anderen Publikationen über zeitgenössische Künstler, Projekte und künstlerische Praktiken und arbeitet mit Fachzeitschriften zusammen. Als Kuratorin von Ausstellungen und Projekten, die der Innovation, der Nachhaltigkeit und den partizipativen Praktiken gewidmet sind, ist sie für öffentliche und private Institutionen und Einrichtungen tätig. Paola Tognon leitet das Projekt Contemporary Locus, das im kürzlich erschienenen Buch Contemporary Locus, Arte, spazi urbani e pratiche di invenzione (Quodlibet-Verlag) vorgestellt wird.

CONTEMPORARY LOCUS



Contemporary Locus è un progetto nato a Bergamo nel 2012 per restituire temporaneamente luoghi dismessi, segreti o dimenticati con opere e progetti site-specific di artisti internazionali accanto a residenze, progetti espositivi speciali, videoproduzioni, proiezioni, talk e pubblicazioni. Contemporary Locus ricompono una geografia di spazi di età diversa che appartengono al presente, ciascuno dei quali individua una possibilità rimossa di vita pubblica e produzione collettiva di cultura. Contemporary Locus segue il lavoro degli artisti per definire il ruolo attivo dell'arte e dei suoi processi di invenzione, interpretazione e responsabilità.

contemporarylocus.it
contemporarylocus.it/work/book/

Contemporary Locus ist ein im Jahr 2012 in Bergamo entstandenes Projekt, das darauf abzielt, verlassene, geheime oder vergessene Orte durch ortsspezifische Werke und Projekte von internationalen Künstlern für eine gewisse Zeit wiederzueröffnen. Zudem werden Künstlerresidenzen, besondere Projekte, Videos, Projektionen, Vorträge und Publikationen realisiert.

Contemporary Locus fügt eine Konfiguration von Orten unterschiedlichen Alters, die Teil der Gegenwart sind und von denen jeder eine verdrängte Form des öffentlichen Lebens und der kollektiven Kulturschaffung aufzeigt, neu zusammen. Contemporary Locus verfolgt die Arbeit der Künstler, um die aktive Rolle der Kunst sowie ihre Erfindungs-, Interpretations- und Verantwortungsprozesse zu definieren.

contemporarylocus.it
contemporarylocus.it/work/book/



Coop 19

Cooperativa 19 è un'impresa culturale e una casa di produzione audiovisiva con sede a Bolzano. La sua mission è contribuire allo sviluppo del territorio attraverso la realizzazione di progetti culturali e artistici in grado di coinvolgere e aggregare comunità e persone. Accanto all'attività progettuale e di ricerca, Cooperativa 19 si propone come una piattaforma dedicata a sviluppare professionalità e implementare strategie di crescita individuale e collettiva. Lo scopo sociale è infatti quello di creare nuove opportunità di lavoro, con particolare attenzione alle nuove generazioni.

cooperativa19.it

Cooperativa 19 ist ein Kulturunternehmen und eine im audiovisuellen Bereich tätige Produktionsfirma mit Sitz in Bozen. Die Mission der Genossenschaft ist es, durch die Umsetzung von Kultur- und Kunstprojekten, die in der Lage sind, Gemeinschaften und Menschen miteinzubeziehen und zusammenzubringen, zur Entwicklung der Region beizutragen. Neben ihren Projekt- und Forschungstätigkeiten dient Cooperativa 19 als Plattform zur Weiterentwicklung der Berufsgruppe und zur Umsetzung von Strategien zur individuellen und kollektiven Entfaltung. Ihr sozialer Zweck ist nämlich die Schaffung von neuen Arbeitsmöglichkeiten, unter besonderer Berücksichtigung der jungen Generation.

cooperativa19.it

4.

Colophon *Kolophon*

1.

Introduzione
Einführung

2.

Incontri
Treffen

3.

Curricula
Lehrpläne

ARTE PER NOI,

progetto pensato e promosso per le artiste e gli artisti e la creatività, della **Provincia Autonoma di Bolzano Alto – Adige | Ufficio Cultura - Ripartizione cultura italiana**

A cura di Paola Tognon - Contemporary Locus

Date: 29 ottobre, 4 novembre, 18 novembre, dicembre 2020

Luogo: TREVILAB, Via Cappuccini, 28 B, Bolzano + piattaforme digitali

Organizzazione: Cooperativa 19, Bolzano

Ufficio stampa e comunicazione: Cooperativa 19 e Contemporary Locus

Immagine coordinata: Naked Studio - Contemporary Locus

Video: Laura Santini - Contemporary Locus

Traduzioni: Tradokk, Monaco

Assistenza tecnica: F.P. Service di Fabrizio Francisci

ARTE PER NOI,

ein Projekt der **Autonomen Provinz Bozen – Südtirol | Abteilung Italienische Kultur zur Förderung der Künstlerinnen und Künstler sowie der Kreativität**

Koordination: Paola Tognon - Contemporary Locus

Termine: 29. Oktober, 4. November, 18. November und Dezember 2020

Veranstaltungsort: TREVILAB, Via Cappuccini, 28 B, Bozen + Plattform Zoom und Youtube

Organisation: Cooperativa 19, Bozen

Pressestelle und Kommunikation: Cooperativa 19 und Contemporary Locus

Corporate Image: Naked Studio - Contemporary Locus

Videos: Laura Santini - Contemporary Locus

Übersetzungen: Tradokk, München

Technischer Support: F.P. Service, Fabrizio Francisci

www.provincia.bz.it/artepernoi

www.contemporarylocus.it - <http://contemporarylocus.it/artepernoi/>

<https://www.facebook.com/CentroTreviLab>, <https://www.instagram.com/centrotrevi/>

<https://www.facebook.com/contemporarylocus>, <https://www.instagram.com/contemporarylocus/>

<https://www.facebook.com/Cooperativa19>

Per info e materiali: Elena Antonin, info@cooperativa19.it

Stampa: valentina.cramerotti@cooperativa19.it, maddalena.bonicelli@gmail.com

www.provincia.bz.it/artepernoi

www.contemporarylocus.it - <http://contemporarylocus.it/artepernoi/>

<https://www.facebook.com/CentroTreviLab>, <https://www.instagram.com/centrotrevi/>

<https://www.facebook.com/contemporarylocus>, <https://www.instagram.com/contemporarylocus/>

<https://www.facebook.com/Cooperativa19>

Für Infos und Materialien: Elena Antonin, info@cooperativa19.it

Presse: valentina.cramerotti@cooperativa19.it, maddalena.bonicelli@gmail.com

Si ringraziano

Marta Bianchi | Daniele De Luigi | Doris Ghetta | Antonella Gioli | Francesca Grilli | Andrea Mastrovito | Elena Mazzi | Matteo Piccioni | Matteo Picelli | Marion Piffer Damiani | Alfredo Pirri | Caterina Riva | Gabriele Tosi | Bart van der Heide. Inoltre: Antonio Lampis, Marisa Giurdanella, Cristina Alietti, Paola Toniolo, Maria Cristina Pedron; Cristiana Desiderio, Fabrizio Francisci, Cristina Ribeiro; Valentina Cramerotti, Elena Antonin; Elisa Bernardoni, Maddalena Bonicelli, Gabriele Porta, Laura Santini.

Dank an:

Marta Bianchi | Daniele De Luigi | Matteo Picelli | Doris Ghetta | Antonella Gioli | Francesca Grilli | Andrea Mastrovito | Elena Mazzi | Matteo Piccioni | Marion Piffer Damiani | Alfredo Pirri | Caterina Riva | Gabriele Tosi | Bart van der Heide. Inoltre: Antonio Lampis, Marisa Giurdanella, Cristina Alietti, Paola Toniolo, Maria Cristina Pedron; Cristiana Desiderio, Fabrizio Francisci, Cristina Ribeiro; Valentina Cramerotti, Elena Antonin; Elisa Bernardoni, Maddalena Bonicelli, Gabriele Porta, Laura Santini.